



Domenica 31 dicembre 2006 • Numero 51 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

Oggi il «Te Deum» di fine anno

a pagina 3

La Giornata «nuove chiese»

a pagina 4

Scuola, intervista a Catalano

versetti petroniani

Accogliente e garbato... è il suono del silenzio

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La letizia più grande della notte di Natale è il suono del silenzio. Non sembra vero, eppure il silenzio è un suono. Certo è un suono un po' particolare. Pochi riescono a sentirlo. Non è facile accorgersene, perché compare in mezzo ad altri suoni. Tende a confondersi. Ma non è la stessa cosa degli altri suoni. Ha un che di assoluto, o di sfondo. È accogliente e garbato: per questo non ama sovrapporsi agli altri suoni. Anzi li esalta, li aiuta ad essere se stessi e a trovare la giusta misura. Gli intervalli delle altezze li stabilisce lui. È come il tempio dei suoni: li celebra, con la sua ampiezza infinita e le sue dimensioni sacre. Forse sta proprio in questo il suo segreto: la sua essenza sacra e misteriosa. Il mistico ne è il cantore supremo e l'ascoltatore più raffinato. È la perfetta connaturalità del muto con il muto, che intende senza bisogno di spiegare. Anche il muggito animale, che non sa spregarsi, tuttavia genera per onomatopea proprio il tema greco myo - taccio. E forse è il muggito del vento che soffiando all'orecchio lo evoca come danza degli spiriti beati e il diapason purissimo dei cori angelici. Il suono è il silenzio ultraterreno onorato nell'orecchio.



IL FATTO

LA FAMIGLIA HA PERSO L'EMENDAMENTO

STEFANO ANDRINI

La famiglia, quella fondata sul matrimonio, fa discutere. E svela i cuori della politica. Con molte sorprese che ci fanno riflettere. Un episodio abbastanza insolito è avvenuto qualche giorno fa in Consiglio regionale. Un consigliere di Forza Italia ha presentato un emendamento alla manovra tributaria della Regione, manovra che prevede un aumento delle aliquote dell'Irpef (per le persone) e dell'Irap (per le aziende). Egli proponeva, per quanto riguarda l'Irpef, di creare un'area «no tax», cioè di esenzione dall'imposta, per le famiglie numerose (con quattro o più figli). Tale emendamento è stato respinto, ma su di esso si sono astenuti cinque consiglieri su sette della Margherita, un consigliere de «L'Italia dei valori» e perfino la presidente dell'assemblea, di Rifondazione Comunista. Cambiamo scena e ci trasferiamo a Palazzo d'Accursio nella sala del consiglio comunale. Dove si è discusso del regolamento per gli alloggi popolari. La Margherita presenta un emendamento (per introdurre punteggi più alti per le coppie sposate) che piace a tal punto all'opposizione da convincere la minoranza a non presentare un proprio analogo emendamento. Dai banchi della maggioranza e dai giornali partono bordate dei compagni di coalizione (soprattutto Ds ma non mancano autorevoli fratelli di sangue) contro l'iniziativa della Margherita. Quando tutto lascia ormai credere che si arriverà al voto un consigliere della medesima annuncia, con un vero e proprio colpo di teatro, che il gruppo non presenterà più l'emendamento. Seguono i ringraziamenti dei padroni del vapore, lo sconcerto del centro-destra che non può più presentare il suo emendamento, i soliti bisticci tra maggioranza e minoranza della Margherita. Pur dispiaciuti per il fatto che una proposta così giusta a favore della famiglia sia stata respinta dal consiglio regionale, registriamo però con piacere il fatto che sul tema si mostri un sempre maggiore interesse «trasversale», superando gli steccati di partito e di coalizione. Di fronte al «caso» comunale restiamo, invece, interdetti. Quali le ragioni di questa inopinata retromarcia? C'è già però qualche voce di critica e di autocritica all'interno della Margherita. Ci auguriamo che sia il punto di ripresa di un'azione più incisiva e concreta a sostegno della famiglia. Un impegno non più differibile.

DI CARLO VENTURA *

Quello di Piergiorgio Welby è un caso drammatico (che merita il più profondo rispetto) in cui emerge tutta la disperazione di chi è immerso nel dolore e nella menomazione fisica senza speranze e, alla fine, arriva alla conclusione che un'esistenza di quel tipo non sia più degna di essere vissuta, sia priva di significato, al punto da chiedere di farla finita. Come essere umano e come ricercatore che avverte un senso di grande impotenza di fronte a quanto la scienza non riesce ancora a conoscere a fondo e curare, ma anche come persona da tempo vicina a pazienti affetti da gravi forme di distrofia muscolare o patologie neuromuscolari (ho fatto parte della Commissione medico-scientifica dell'Unione Lotta italiana alla Distrofia muscolare, Uildm), mi sono sentito spinto ad esprimere i miei sentimenti su questa amara vicenda. Temo che un sistema (e mi riferisco indistintamente a tutti gli schieramenti ideologici e politici) che vive nell'indifferenza il tormento di migliaia di diversamente abili (disabili secondo la concezione comune) si sia ancora una volta prodotto in un ingombrante dibattito politico di asfissiante prevedibilità: «a favore o contro l'eutanasia». Come troppo spesso accade, questo sistema globale si accorge o si ricorda dei drammi umani quando si è vicini al punto di non ritorno. È lo stesso sistema che è stato ostinatamente assente di fronte ai problemi della disabilità, del sostegno umano e finanziario per i portatori di handicap, così frequentemente liquidati dalle istituzioni come pazienti affetti da malattie gravi sì, ma rare. Di fronte a queste patologie sono stati posti i soliti problemi di budget, interrogandosi sulla utilità o meno di portare un aiuto tecnicamente efficiente, senza portare tuttavia un conforto vero, una rete di servizi umani, anche se troppo costosi, o «inutili» perché tanto la qualità della vita degli interessati è una tragedia senza ritorno. Sono nel più grande sconforto nel vedere come accanto alla descrizione giusta e doverosa del caso di Piergiorgio non sia stato fatto alcun cenno alle storie di migliaia di pazienti che nelle stesse condizioni hanno deciso di continuare a vivere, pensando anche all'eutanasia durante il loro calvario, ma dichiarandosi fino alla fine felici di non aver attuato un proposito che ha sfiorato la loro mente ben più di una volta. Perché i media e i nostri saccenti uomini politici non dicono nulla di quanti in mezzo a sofferenze indicibili ogni anno hanno scelto di vivere in condizioni estreme e misurarsi ogni giorno con il senso ultimo dell'esistere? Se è sacrosanto portare la testimonianza di chi ha deciso di smettere, è altrettanto doveroso mettere l'opinione pubblica di fronte alle migliaia di persone che continuano a sentirsi tali anche quando la mente, una mente lucida e profonda,



Carlo Ventura

Il sì alla vita dei corpi «inutili»

abita un corpo ormai «inutile». È proprio questo il punto, mettere di fronte la gente all'«evidenza» nelle sue diverse sfaccettature: fare vedere come vivere fino in fondo il dramma della sofferenza e della malattia senza speranza sia estremamente più frequente di quanto non ci ostiniamo a pensare che sia. È importante che la gente sappia anche di questi esseri umani che non hanno la politica o il mondo del «politically correct» a rappresentarli. Chi esce dagli schemi, può essere spazzato via. Il primo modo per spazzare via il «non conforme» è lasciarlo solo. Uno dei contesti oggi più drammatici è la solitudine: chi ha una malattia senza speranza troppo spesso viene lasciato precipitare in un baratro al cui interno la vita diventa insostenibile. Dovremmo tutti renderci conto che, se una società civile può e deve discutere di temi come l'eutanasia, deve anche avere la forza di accogliere una sfida ancor più impegnativa, dando voce a quanti, e sono tantissimi, fra i malati terminali dimostrano che ogni esistenza è degna di essere vissuta fino all'ultimo respiro.

* Ordinario di Biologia molecolare

Né accanimento, né eutanasia. I Quaderni di «Scienza e vita»

La politica ha avvertito il «pericolo», per i suoi equilibri, delle questioni delicatamente sensibili relative a vita/morte e si è a lungo sforzata di tenerne lontano. Ad un certo punto la questione si è imposta e, capovolgendo l'indirizzo, qualcuno ha ritenuto di poter cominciare ad introdurre un'etica «nuova e diversa», che soppiantasse la vecchia morale. Il risultato del referendum sulla fecondazione artificiale ha rappresentato per costoro un duro risveglio: guarda un po', nonostante il contrario parere dei «maestri di pensiero», il popolo minuto ha mostrato di non aver perso la ragione. Non è bastato; lo sforzo continua; il caso dell'infelice Welby, sfruttato e strumentalizzato, sta a dimostrarlo. È più che logico, di conseguenza, il richiamo a raccolta dell'Associazione «Scienza e vita», che tanto ha contribuito a vincere la battaglia referendaria. Questa volta il tema è ancor più impegnativo; per di più riguarda ciascuno: sembra che tutti si debba morire, e non sappiamo né quando né come. Il primo dei «Quaderni» di «Scienza e vita», (curato da Lucetta Scaraffia) intitolato «Né accanimento, né eutanasia», mi sembra costituisca un ottimo sussidiario per chi si lascerà coinvolgere nell'impresa in difesa di valori, che anche il Santo Padre ha definito irrinunciabili. Gli argomenti, relativi al processo di morte e al supposto «diritto di morire» spaziano da eutanasia e accanimento terapeutico alle condizioni di «stato vegetativo» e di «morte cerebrale», rese frequenti dal progresso delle tecniche di rianimazione, dalle caratteristiche, significato e limiti della nutrizione artificiale alla discussa interpretazione del cosiddetto «testamento biologico», altrimenti definito «direttive anticipate di trattamento»; e sono stati affidati a specialisti e cultori delle varie branche mediche e filosofiche, noti e competenti. Tutti hanno cercato di associare all'approfondimento scientifico dei temi la maggior chiarezza e semplicità possibili. A me sembra con brillante successo. Riusciranno molto utili ai volenterosi mediatori di queste conoscenze per il gran pubblico.



Aldo Mazzoni

Pannuti rilancia l'eubiosia

Il professor Franco Pannuti, presidente della Fondazione Ant Italia Onlus, esprime il più gran dispiacere per la tragica conclusione del «caso» Welby. Si rifiuta di fare commenti sull'evento, ma ribadisce la posizione della Fondazione non solo contraria all'eutanasia intesa come morte anticipata, ma anche contraria all'accanimento terapeutico e all'abbandono assistenziale. «La «voglia» di eutanasia - commenta Pannuti - è sempre espressione di una grande sofferenza, che non può essere combattuta solo al momento della morte, ma durante tutta l'esistenza e mai da soli». «Dobbiamo impegnarci - continua - per una cultura della lotta alla sofferenza non solo sul piano individuale, ma sul quello collettivo e sociale e non solo a parole». Il professor Pannuti ricorda che il Progetto Eubiosia Ant (vita in dignità) per i malati «terminali» di cancro è attivo in modo continuo dal 1985 ed è rivolto all'assistenza «tipo Hospice domiciliare» ai sofferenti di tumore presso le loro famiglie (a domicilio ed in modo del tutto gratuito): più di 56.000 sono i malati già assistiti. Insomma, conclude Pannuti, «bisogna sostituire all'idea della morte come strumento di cessazione della sofferenza, l'idea della vita senza accanimento terapeutico e con dignità, perseguita giorno dopo giorno, con amore».



Pannuti

Caffarra: «L'Occidente ha una via di uscita»

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia del giorno di Natale (testo integrale nel sito www.bologna.chiesacattolica.it)

Il Dio che è Ragione - che è il Verbo - ama l'uomo e per questo viene a condividere la nostra vicenda umana. Dio che oggi adoriamo bambino, è identicamente Verbo e Carità, Ragione e Amore. La realtà esiste, è intelligibile ed ha un senso perché è creata da una Ragione che è Amore. Accogliendo questa divina rivelazione noi troviamo la via d'uscita da quel vicolo cieco in cui si è incamminato l'uomo in Occidente. Da una parte l'uomo è ridotto a semplice prodotto della evoluzione naturale; dall'altra la libertà dell'individuo è esaltata fino all'esperazione. Alla fine si finisce col ridurre la libertà alla semplice spontaneità, e le nostre scelte a semplici reazioni ai nostri stimoli. Il progetto di esaltazione dell'uomo si sta capovolgendo nella distruzione dell'uomo. Oggi nel Verbo fatto carne l'uomo sa con certezza di non essere l'ultimo stadio di una semplice evoluzione naturale. Si scopre dentro ad un disegno di amore che provoca la sua libertà ad amare. Da questo Bambino riceviamo oggi il «potere di essere persone». Sì, poiché essere pienamente persone umane significa diventare figli di Dio dal momento che il figlio di Dio è diventato uomo.

† Carlo Caffarra



La persona cuore della pace

DI ORESTE LEONARDI *

La storia dell'umanità è una storia di guerre e di conflitti, di cui gli storici hanno cercato di capire le motivazioni e gli scopi. La pace è stata invece prevalentemente considerata in senso solo negativo, come «assenza di guerra», e quindi scarsamente approfondita. È nella Sacra Scrittura che si trova una definizione positiva della pace, indicata come uno stato di «prosperità» che viene da Dio, una condizione di tranquillità, di quiete, di sicurezza, di libertà dalle preoccupazioni, una condizione di fiducia, di contentezza, di gioia, oltre che naturalmente come una situazione di rapporti pacifici fra le persone e i popoli. In un certo senso il concetto di «pace» abbraccia tutto quello che è dato da Dio, ed è molto vicino al concetto di «salvezza». Così la «pace» diventa un ideale tenacemente perseguito, e atteso come dono di Dio attraverso l'opera di un re giusto, difensore dei poveri e dei miseri, liberatore degli oppressi: il Messia, il Cristo di Dio. Per questo gli angeli, alla nascita di Gesù, annunciano «pace agli uomini che Dio ama», e il dono del Cristo risorto ai suoi discepoli è ancora la pace: «la pace sia con voi». Si tratta dunque di un dono, ottenuto e conservato nella comunione con il Signore, perché è lui che libera, perdona, riconcilia. Possedere la pace, essere in pace, significa dunque riceverla da lui: «vi do la mia pace».

Non come la dà il mondo, io la do a voi».

Allora sono «beati gli operatori di pace»: quanti cioè, in comunione col Signore, divengono testimoni e annunciatori della redenzione, del perdono, della riconciliazione; chi vive così riflette in sé l'immagine del Dio della pace, per questo sarà chiamato «figlio di Dio». È dunque nell'intimità della persona e della sua coscienza che la pace prende corpo e diventa modo di vivere, di agire, di comportarsi, di stabilire relazioni con gli altri.

La Costituzione Pastorale Gaudium et Spes al n.78 afferma che la pace è opera della giustizia, frutto dell'ordine impresso nella società umana dal Creatore. Le sue condizioni sono la giustizia, la verità, l'amore, la libertà: i quattro pilastri su cui si fonda l'edificazione della pace. Dunque la pace, come assenza di guerra, non è un valore assoluto, ma una realtà che esige di essere arricchita e completata, per essere davvero pace: fondata su quella condizione di giustizia e di salvezza che Dio dona all'uomo in Cristo. L'assenza di conflitti, la pace come concordia, non è veramente attuabile se non è operante tra gli uomini e tra i popoli la pace di Dio: nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore.



Don Leonardi

È dal 1968 che Paolo VI, Giovanni Paolo II e ora Benedetto XVI sviluppano anno per anno il tema della pace, arricchendolo di sempre nuovi e preziosi contenuti. Il messaggio per la Giornata della pace del 2007 ha come titolo «La persona umana, cuore della pace». Il Papa ci aiuta a capire la strada vera per essere operatori di pace, in un mondo la cui storia è iniziata col peccato e nel quale fin dall'inizio Abele è stato ucciso mentre Caino ha potuto avere una discendenza numerosa: un mondo nel quale, da sempre, sono presenti i conflitti. Ma i conflitti sono frutto di comportamenti conflittuali, così che non è possibile eliminarli, e non si può avere pace stabile, se non si rimuovono le cause di quei comportamenti: fra le quali, appunto, il mancato riconoscimento della dignità della persona umana. Il Papa ci ricorda che ogni persona ha una sua dignità assoluta, intangibile: perché è un fine, e non può mai essere considerata solo un «mezzo» di cui poter disporre. È il fondamento di questa dignità è nella sua origine: Dio «creò l'uomo a sua immagine»; perché creato a immagine di Dio, l'individuo umano ha dignità di persona, non è soltanto una «cosa» come ogni altra realtà creata. Presupposto per un'autentica pace, allora, è il riconoscimento della dignità della persona e della sua vita. Con il suo messaggio quest'anno il Papa ci esorta, dunque, ad essere veri operatori di pace difendendo la dignità della persona e i suoi inalienabili diritti.

*Vicario episcopale Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali

Pacifismo e guerre dimenticate

I contenuti positivi del valore della pace evidenziati dal Cristianesimo sono all'origine di un movimento definito «pacifismo», che nella sua forma più radicale rifiuta il ricorso alla violenza in ogni caso, anche a costo di subirla senza reagire. Si tratta di un atteggiamento molto nobile e di grande valore morale: purché che non si pretenda di allargarlo dalla sfera individuale ad una prassi sociale, che si tradurrebbe in un inaccettabile abbandono del più debole alla prepotenza del più forte. L'esperienza del resto mostra il fallimento di una simile pretesa. Furono i Quaccheri, in particolare, ad istituire una comunità civile religiosamente ispirata (la Pennsylvania), fondata sul principio della non violenza, priva di esercito e di armi. La vita di quello Stato però fu molto breve: dopo qualche anno, al sorgere delle prime minacce esterne, si dissolse (1756).

Da movimento di ispirazione puramente religiosa, il pacifismo, sotto l'influsso della secolarizzazione provocata dalle culture razionalistiche e illuministiche, divenne movimento «laico-umanitario», capace di mobilitare gente di fede religiosa diversa e di nessuna fede. Le prime associazioni pacifiste furono, nei primi decenni del XIX secolo, l'American Peace Society e l'Universal Peace Union negli Stati Uniti, e la London Peace Society in

Inghilterra. Questi movimenti hanno svolto un ruolo prezioso per diffondere nell'opinione pubblica la convinzione che è necessario rifiutare la guerra ed edificare la pace, ma la loro debolezza si è rivelata nelle situazioni di conflitto. Così l'Universal Pledge Society, molto diffusa in Belgio e l'Association of Catholic Conscientious Objectors, nata negli USA, si sono dissolte durante la 2° guerra mondiale.

Per quanto riguarda gli attuali movimenti pacifisti, difusi significativamente solo nel mondo occidentale, essi hanno, oltre i due filoni storici (quello di ispirazione cristiana e quello di ispirazione razionalistica-illuministica), una forte componente di ispirazione marxista che determina nel movimento una situazione di profonda ambiguità per la radice leninista che lo caratterizza, per cui considera la guerra conseguenza del capitalismo e dunque destinata a scomparire quando il capitalismo stesso sarà distrutto. In questa prospettiva i movimenti pacifisti si mostrano succubi della dottrina della doppia verità: le guerre compiute dal mondo capitalista sono il male, le guerre socialiste o comunque compiute contro il mondo occidentale (identificato col capitalismo) e i suoi

alleati sono buone (guerre di liberazione), perché produttive di pace. Delle guerre che non rientrano poi in questa alternativa non ci si interessa affatto.

È questa ambiguità che spiega il silenzio del variegato mondo del pacifismo di fronte alle tante guerre e alle immensi tragedie degli ultimi 60 anni, fino agli attuali conflitti sconosciuti, dimenticati, o dei quali quasi nessuno si interessa: come quelli in Aceh (Indonesia), con 50/90.000 morti dal 1976; in Burundi, con 300.000 morti e un milione di profughi dal 1993; in Cecenia, con 100.000 morti dal 1991; in Colombia, con 300.000 morti in una guerra civile che dura dal 1964; in Congo, con 350.000 vittime dirette del conflitto e più di 2 milioni di vittime per carestie e malattie legate ad esso, dal 1997; in Mindanao (Filippine) con 150.000 morti dal 1971; in Nepal, con 9.300 morti dal 1996; in Sudan, dove la guerra combattuta nel Sud del Paese da oltre 50 anni, e che ha prodotto oltre 2 milioni di morti e 3,5 milioni di profughi, si è ora spostata nella regione del Darfur; o come le guerre da poco concluse lasciando una situazione drammatica, al limite dell'emergenza umanitaria, come in Angola e in Ruanda, o come la condizione di interi popoli soggiogati da potenze straniere come il Tibet, occupato dalla Cina fin dal 1949.

1 gennaio, Messa del Cardinale

L'Arcivescovo Caffarra presenterà domani il Messaggio del Papa in occasione della Giornata mondiale della Pace. Lo farà nella celebrazione della Messa del 1° gennaio in Cattedrale, alle 17.30. Nel corso della stessa, lo consegnerà simbolicamente ad alcuni rappresentanti del mondo ecclesiale e civile. Il Messaggio sarà inoltre a disposizione di tutti su un tavolo apposito collocato vicino agli ingressi principali di San Pietro.

pace

I temi delle «Giornate»

1968: 1° Gennaio: Giornata Mondiale della Pace; **1969:** La promozione dei diritti dell'uomo, cammino verso la pace; **1970:** Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione; **1971:** Ogni uomo è mio fratello; **1972:** Se vuoi la pace, lavora per la giustizia; **1973:** La pace è possibile; **1974:** La pace dipende anche da te; **1975:** La riconciliazione, via alla pace; **1976:** Le vere armi della pace; **1977:** Se vuoi la pace, difendi la vita; **1978:** No alla violenza, Sì alla pace; **1979:** Per giungere alla pace, educare alla pace; **1980:** La verità come forza della pace; **1981:** Per servire la pace, rispetta la libertà; **1982:** La pace, dono di Dio affidato agli uomini; **1983:** Il dialogo per la pace, una sfida per il nostro tempo; **1984:** La pace nasce da un cuore nuovo; **1985:** La pace e i giovani camminano insieme; **1986:** La pace è valore senza frontiere. Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace; **1987:** Sviluppo e solidarietà, chiavi della pace; **1988:** La libertà religiosa, condizione per la pacifica convivenza; **1989:** Per costruire la pace, rispettare le minoranze; **1990:** Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato; **1991:** Se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo; **1992:** I credenti uniti nella costruzione della pace; **1993:** Se cerchi la pace, va' incontro ai poveri; **1994:** Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana; **1995:** Donna: educatrice alla pace; **1996:** Diamo ai bambini un futuro di pace; **1997:** Offri il perdono, ricevi la pace; **1998:** Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti; **1999:** Nel rispetto dei diritti umani il segreto della vera pace; **2000:** «Pace in terra agli uomini, che Dio ama!»; **2001:** Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace; **2002:** Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono; **2003:** « Pacem in terris »: un impegno permanente; **2004:** Un impegno sempre attuale: educare alla pace; **2005:** Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male; **2006:** Nella Verità, la pace; **2007:** La persona umana, cuore della pace.



Sabato 6, in occasione dell'Epifania, la tradizionale manifestazione dalla Montagnola a Piazza Maggiore. Alle 17.30 la Messa del Cardinale in San Pietro

Arrivano i Magi

DI LORENZO TRENTI

A Bologna arrivano i Magi. Nel pomeriggio del 6 gennaio i tre sapienti venuti da lontano percorreranno via Indipendenza a dorso di cammello, diretti verso Piazza Maggiore. E non saranno soli, anzi: perché ad accompagnarli ci saranno duecento figuranti in costume, che rappresenteranno centurioni e popolani, pastori e artigiani, tutti uniti in un variopinto corteo per raggiungere il Bambin Gesù e rendergli omaggio. Torna insomma a Bologna, per il quarto anno consecutivo, l'appuntamento con «Arrivano i Magi». L'evento, organizzato dal Comitato Manifestazioni Petroniane che anima da alcuni anni diverse iniziative in città (dalla festa patronale del 4 ottobre al Carnevale dei Bambini) vede quest'anno un'anteprima rivolta specificamente ai bambini. Nella mattina dell'Epifania infatti, a partire dalle 11, verrà ricostruito nel Parco della Montagnola un villaggio di popolani: i bambini che vorranno godersi un giro per il parco potranno farlo, gratuitamente, in sella a uno degli asinelli addomesticati di Dante Cigarini. La Montagnola rappresenterà anche il punto di partenza del corteo, che dalle 14.30 si snoderà lungo via Indipendenza accompagnato dalle musiche tradizionali di una coppia di zampognari. Dopo una sosta di fronte al «Palazzo di Erodote» (qui rappresentato da Palazzo Re Enzo) per la rievocazione dell'episodio evangelico dell'incontro fra i Magi e il sovrano, il corteo giungerà infine in Piazza Maggiore, dove sarà ricostruito un villaggio delle arti e dei mestieri. Particolarmente apprezzato dai bolognesi negli anni scorsi, questo antico borgo permetterà di ammirare dal vivo alcuni mestieri quasi scomparsi. Il vaso e il maniscalco, lo speziale e la tessitrice attenderanno i curiosi di scoprire come funzionano queste arti antiche, mostrando in diretta alcune fasi del lavoro. Per i bambini inoltre saranno presenti alcuni animatori che renderanno più



calorosa la piazza, coinvolgendo i presenti con giochi, improvvisazioni e balli. Il corteo dei Magi intanto si sposterà sul sagrato di San Petronio, per rendere omaggio al Bambin Gesù all'interno della capanna. Il pomeriggio continuerà alternando letture di testi e canti spirituali e si concluderà con i saluti finali dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra; il commiato è previsto per le 16.30 circa. Ripresa in tempi recenti a partire dal 2004, la «rappresentazione sacra dei Magi» è una tradizione istituita dal Cardinal Lercaro e svolta in ininterrottamente dal 1955 al 1971. Una tradizione particolarmente sentita dal popolo bolognese, la cui memoria non è stata affievolita da oltre trent'anni di assenza: la manifestazione poggia infatti le sue basi sul coinvolgimento spontaneo della cittadinanza e si affida a un corteo composto esclusivamente di figuranti volontari.

Per informazioni: tel. 0514228708.

Cristo si rivela, i popoli riuniti in Cattedrale

La solennità dell'Epifania celebra il Cristo che nel Natale si rivela a tutte le genti: un mistero intravisto già dai profeti come Isaia: «Io verrò ad accogliere tutte le nazioni e tutte le lingue, essi verranno e vedranno la mia gloria» (Is 66,18). Come sempre in questa occasione, sabato 6 il cardinale

Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati -rappresentano i popoli che "si muovono" per cercare la verità e la realtà di un Dio fatto carne. Questo ci fa pensare ai popoli che oggi si muovono, per cercare anzitutto una maggiore sicurezza di vita, ma che desiderano anche essere accolti dai loro



fratelli di fede, condividere questa fede con noi, e trovare, insomma, una "nuova patria" anche spiritualmente». Per sabato, l'appuntamento è alle 17-puntualizza don Gritti - presso la Cappella del Battistero (la prima a sinistra entrando in Cattedrale), per prendere gli

ultimi accordi. Saranno infatti come sempre gli immigrati stessi ad animare la celebrazione, eseguendo i canti liturgici secondo le varie tradizioni, leggendo le Letture bibliche in diverse lingue e recitando in cinque lingue diverse (con traduzione in italiano) le intenzioni della preghiera dei fedeli. All'offertorio, tre "Magi" in abito tradizionale (in rappresentanza dei tre continenti del Sud del mondo: Asia, Africa e America Latina) recheranno al Cardinale doni tipici delle loro zone». Prima dell'offertorio, un momento importante: il Cardinale consegnerà il crocifisso missionario a don Claudio Casello, in partenza per Salvador Bahia (Brasile). Dopo la conclusione della Messa, ci sarà un momento di fraternità nella vicina Sala Bedetti. «Questo momento sarà seguito da un altro appuntamento tradizionale - conclude don Gritti - Sabato 13 alle 14.30 ci ritroveremo al Meloncello per il pellegrinaggio alla Madonna di S. Luca». (C.U.)

Alle 18 nella Basilica di San Petronio la solenne celebrazione di fine anno presieduta dal cardinale Caffarra



Il «Te Deum» dello scorso anno

Epifania: il Cardinale al «Rizzoli»

Come è tradizione in occasione della solennità dell'Epifania, il cardinale Carlo Caffarra sabato 6 alle 10 presiederà una celebrazione eucaristica nella chiesa di San Michele in Bosco. Al termine, l'Arcivescovo visiterà e saluterà il personale e i pazienti degli atipici Istituti Ortopedici Rizzoli, con particolare affettuoso riguardo per i piccoli dei reparti di Ortopedia pediatrica e di Oncologia. Sarà presente e guiderà la visita dell'Arcivescovo il nuovo direttore generale degli IOR Giovanni Baldi. «Per me, da poco giunto alla Direzione generale degli IOR - afferma Baldi - è motivo di particolare soddisfazione e gratitudine poter avere l'opportunità di accompagnare il Cardinale in questa visita, in compagnia dei medici, infermieri, tecnici ed amministrativi del «Rizzoli»».



Giovanni Baldi



La chiesa di S. Michele in Bosco

clinica pediatrica

L'Arcivescovo ha visitato il «Gozzadini»

Il cardinale Caffarra anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, si è recato ieri in visita alla Clinica Pediatrica «Gozzadini» del S. Orsola-Malpighi. L'Arcivescovo, ricevuto dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera Augusto Cavina, ha visitato anzitutto l'Unità operativa di Chirurgia Pediatrica diretta da Mario Lima, che lo ha accompagnato. Ha quindi visitato anche i reparti di Rianimazione pediatrica, diretto da Simonetta Barontini, Neuropsichiatria infantile, diretto da Emilio Franzoni, Neonatologia, diretto da Giacomo Faldella. In tutti i reparti, il Cardinale ha salutato il personale medico e paramedico e si è soffermato a parlare con particolare affetto con tutti i piccoli pazienti e le loro famiglie, formulando loro gli auguri natalizi e incoraggiandoli ad affrontare con fede la loro dolorosa condizione. A conclusione della visita, l'Arcivescovo ha celebrato la Messa con Padre Riccardo Pola, dell'Oratorio di S. Filippo Neri, cappellano della Pediatria, nella Cappella di San Gioacchino del Padiglione n.13 di Pediatria.



Il Cardinale in visita al Gozzadini

Le vie dei presepi

Si va per presepi in città e fuori città: una specie di pellegrinaggio d'arte e fede. Vogliamo ricordare in particolare i presepi della Galleria Accursio (dal lunedì al venerdì ore 15-20; sab. e dom. 10-13 e 15-20): non si esagera a dire che si tratta di poesie. Sono presepi che, negli anni passati, hanno avuto la qualifica di «presepi d'arte» nella Gara Diocesana, e ora vengono presentati tutti insieme, e ricevono la giusta ammirazione: si sono raccolti già due quaderni di firme. Gli autori, Pietro Campagnini e Arnaldo Cavallini, hanno usato due registri diversi ma ugualmente suggestivi. La tipologia è quella, nata negli ultimi anni a Bologna, del «presepio nel presepio», che consente un di più di riflessioni, perché attira l'attenzione non solo sulla rappresentazione in sé, ma su che cosa essa significhi. Ecco dunque il tema della costruzione del presepio come attesa e incanto, ma anche come costruzione interiore, partecipazione, stupore di sé e del dono - Gesù - finalmente scoperto al centro della vita. Campagnini usa un registro poetico e intimo, e accompagna le suore alla chiesa, guarda il parroco che illustra la cappella della Natività, scopre Gesù su di una barca, guarda con sorridente letizia l'attesa della messa di mezzanotte tra religiosi e monache. Cavallini usa un registro diverso, attento al sociale, in cui Gesù è promessa, rimpianto, dono inatteso, fine ultimo in cui si congiungono i cammini degli animi. Le sue serie sono unite da una robusta terracotta di Laura Zizzi, che lavora energicamente la terracotta, e fa

pensare che non mancheranno mai gli artisti per il presepio. Ricco è poi l'itinerario dei luoghi presepiati nel contado. A San Luca un presepio artistico di Luciano Finessi, a San Lazzaro, dove c'è sempre un bel presepio in parrocchia, nella Galleria Famarina (via Emilia 76) si ammirano figure notevoli; a Sasso Marconi (Oratorio Santa Apollonia) una bella collezione; a Prunaro (ci si arriva dalla Porrettana, svoltando a destra a Tabina) si vede un'intera valle con le sue case e i suoi usi, tutta raccolta intorno a Gesù per la buona volontà del gruppo che lo realizza; a Castel d'Aiano un presepio ogni anno diverso e sempre contemplativo, mentre poco lontano, a Capugnano, nella chiesa di San Michele, si ammira il presepio domestico più antico d'Italia (la domenica, dalle 9 alle 11, per tutto l'anno). A Silla c'è un presepio legato al Congresso Eucaristico, a Castel San Pietro una ricca serie di presepi: nella chiesa dell'Annunziata (meccanico), alle Cantine Bollini (una raccolta), alla chiesa dei Cappuccini (una riproduzione della valle del Sillaro). E passando per la via non bisogna dimenticare, di sera, di ammirare il presepio esterno di Casalechio di Reno e di Santa Maria Maddalena di Cazzano, vicino a Budrio, dove anche si notano i presepi di San Lorenzo di Budrio e del Santuario della Madonna dell'Olmo, a Sant'Agostino, Casumaro e Mirabello, presepi grandi e suggestivi; a San Venanzio di Galliera c'è quasi una «personale» di Bozzetti, grande figurinaio bolognese, cui si devono tutte le statuine del grande presepio, eccezionalmente ambientato; e poi subito correre a San Pietro in Casale, ad ammirare il presepio parrocchiale, quello della Rsa e la Rassegna, e poi a San Matteo della Decima di Persiceto, per un presepio legato al Ced. (S.A.)

Rassegna Amici del Presepio in S. Giovanni in Monte

Anche quest'anno al Loggione monumentale di San Giovanni in Monte è ospitata la Rassegna dell'Associazione «Amici del Presepio» (sezione di Bologna) giunta alla XIV edizione. Rassegna che ha messo in luce quanto siano bravi i bolognesi nel raccogliere la sfida degli artisti del passato e farla propria in modo personale. Sono qui esposti 37 presepi, lungo la scalinata. La maggior parte è realizzata con statuine in terracotta modellate artigianalmente, collocate in ambientazioni curate, che mostrano quanto sia grande la varietà dei suggerimenti che vengono dalla rappresentazione della Nascita di Gesù. Abbiamo infatti ambientazioni storiche, con cura filologica di ambienti palestinesi; ambientazioni medievali e appenniniche, che propongono i nostri monti e paesi; ambientazioni classiche, col rudere che ricorda il crollo del vecchio mondo rianimato dalla nuova salvezza. Molti autori presentano una vena poetica, come G. Fornasari nella sua «Natività con angeli e bimbi», una decisa e profonda introspezione e come A. Cavallini, che va al Protovangelo della Genesi, coadiuvato da uno scritto di Remo Barsacchi «marinaio di Dio». L. Finessi stupisce sempre per le sue ambientazioni eccezionali precise: qui ne vediamo un presepio posto tra i ruderi, e due in ambiente rurale; C. Cuzzi presenta un notevole bassorilievo in terracotta; L. Bozzetti, figurinaio storico, mostra statue di grandi dimensioni, M. Resca interpreta con fedeltà non pedissequa un gruppo «storico» di metà Ottocento. A. Martini presenta un suo «Quadro Felice», che dice della letizia in cui la Vergine offre il Bambino; S. Tomassini presenta una Natività fra i ruderi del vecchio mondo; P. Marlettoni lavora mirabilmente la terracotta; G. Leanza riproduce fedelmente l'Adorazione dei Magi di Santo Stefano e presenta una sua Natività ai piedi di un albero; C. Righi presenta una classica Natività con devote, C. Scalorbi commuove con la sua Natività ai piedi di una scala. Questo per citare solo gli allestimenti più belli in una esposizione mediamente di ottimo livello. (P.Z.)

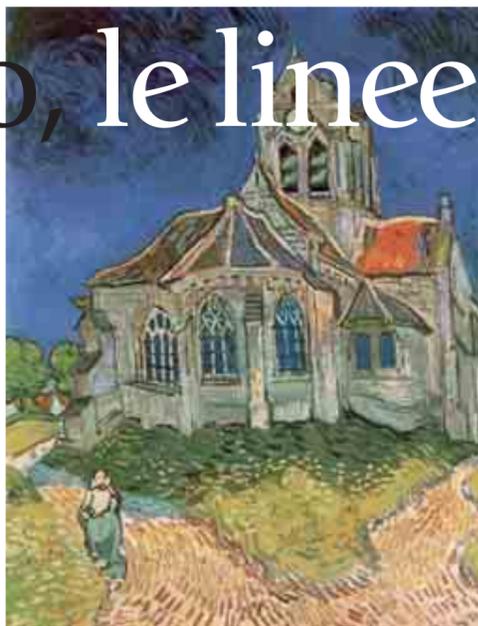


Il vicario episcopale illustra le caratteristiche principali del documento del Cardinale sulla Pastorale integrata

Direttorio, le linee

DI MARIO COCCHI *

«Questo piccolo Direttorio riprende e fa proprio il cammino di riflessione condotto nel presbiterio diocesano e che si è espresso eminentemente nella "Tre giorni". Esso non intende ritenere concluso il percorso di riflessione e di prassi pastorale. Al contrario: intende esserne nuovo stimolo e orientamento unificante». Così l'Arcivescovo «rilancia» la chiamata ad affrontare il tema della Pastorale integrata dentro un «orientamento unificante» che egli ci offre attraverso questo documento. Lo ha chiamato «Direttorio» perché, assieme a sottolineature di carattere generale e una certa ragionevolezza teologico-etica, offre anche disposizioni precise. «Esso» dice «costituisce un criterio obbligatorio di giudizio e di orientamento per il cammino futuro, per un percorso costante e fedele». Dunque un cammino che deve continuare assumendo la Pastorale integrata come un «metodo» che prima va imparato e poi messo in atto. Come è costituito il «Piccolo direttorio»? All'inizio viene detto cos'è la Pastorale integrata, mutuando una definizione di Papa Benedetto XVI: «integrare in un unico cammino pastorale sia i diversi operatori pastorali che esistono oggi, sia le diverse dimensioni del lavoro pastorale». Subito è chiarito che, se si vuole raggiungere una Pastorale integrata, occorre avere chiaro il «principio unificante» (richiamato dal cardinale Ruini a Verona): l'unità della vita del cristiano. Noi ogni giorno ci rendiamo conto della difficoltà che il cristiano trova nell'operare unità tra fede professata e vita vissuta. «Verona ha indicato un metodo perché "ha ricondotto l'unità della pastorale all'unità della persona" da rigenerare in Cristo». Dopo la definizione, sono date le ragioni della Pastorale integrata, le «radici mistiche ed etiche», cioè una vita vissuta con vero coinvolgimento «in una comunione ecclesiale che si esprime in un unico cammino pastorale». Circa l'integrazione dei «diversi operatori pastorali», l'Arcivescovo ne sottolinea particolarmente due: la figura del «presbiterio» (l'insieme dei presbiteri con il loro Vescovo) e al suo interno la figura del «vicario pastorale», e la famiglia in quanto è «la prima scuola di umanità della persona e della sua rigenerazione in Cristo». Riguardo «agli strumenti e le strutture della Pastorale integrata, occorre partire da ciò che già c'è (magari verificandone lo stato di salute)» e ribadendo che «la



corresponsabilità di cui è titolare ogni battezzato adulto è una necessità inerente alla dinamica di comunione». Un primo passo concreto è la richiesta già fatta ai vicari pastorali di «istituire nelle rispettive zone di competenza un "Osservatorio vicariale", composto di sacerdoti e laici». Esso «ha come scopo di descrivere la situazione della comunità cristiana» nel territorio, in vista anche di collaborazioni pastorali fra parrocchie, fino alla valorizzazione di «zone pastorali». Accogliamo questo «dono natalizio» come occasione per guardarci dentro, con quell'amore che «crede» che, convergendo sempre più in un'unica strada, diventi più trasparente la nostra missione di sempre.

* Vicario episcopale per la Pastorale integrata e le Strutture di partecipazione

Nuove chiese, la Giornata

Anche quest'anno la diocesi invita le parrocchie a dedicare, durante il periodo natalizio, un momento di sensibilizzazione e di raccolta di offerte per le comunità più «povere»

Anche quest'anno, per la 52ª volta, la diocesi invita tutte le parrocchie a dedicare, durante il periodo natalizio, una Giornata di sensibilizzazione e di raccolta di offerte per le nuove chiese. «L'idea venne al cardinale Lercaro - ricorda monsignor Gian Luigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio Nuove chiese - e il significato è semplice quanto importante. Nel Natale noi celebriamo il fatto che Dio, con la nascita di Gesù, "ha posto la sua tenda in mezzo a noi". Ora, le chiese e i complessi parrocchiali sono il segno concreto, nelle città e nei paesi, di questa presenza che continua: per chi crede e per chi non crede, per i praticanti e per chi semplicemente transita loro davanti, essi, con la loro presenza visibile testimoniano che Cristo è in mezzo a noi con il suo Vangelo e la sua Grazia». **Quale dev'essere l'atteggiamento delle comunità cristiane verso questa Giornata?**

«Non «si arrangiano» per le loro? Vorrei invitare chi fa questa obiezione a riflettere sulla scelta che ha fatto l'intera Chiesa italiana: quella della solidarietà fra tutte le comunità ecclesiali del Paese. Ad esempio, i proventi dell'8 per mille sono una risorsa a livello nazionale: e per quanto riguarda la distribuzione di essi, i sacerdoti di Bolzano sono trattati allo stesso modo, per dire, di quelli di Caltagirone, in Sicilia. Una parte di questi proventi sono proprio destinati alle nuove comunità che stanno sorgendo e che hanno bisogno di una chiesa, in tutta Italia. **L'8 per mille non è sufficiente per le necessità?** No, perché è un contributo, che non copre totalmente le spese, le quali del resto sono ingentissime: oggi per costruire una chiesa e le relative opere parrocchiali, pur cercando di economizzare, si spendono non meno di 4-5 milioni di euro! È chiaro allora che le singole comunità, pur indebitandosi parecchio, non riescono a far fronte a tali spese da sole: hanno bisogno dell'aiuto di tutte le loro «sorelle» che sono in condizioni migliori. **Com'è la situazione delle nuove chiese nella nostra diocesi?** Attualmente abbiamo tre chiese in costruzione: quella di Bondanello (Castel Maggiore), quella di S. Biagio di Casalechio di Reno e quella di Cristo Risorto sempre a Casalechio, ormai ultimata. Per tutte queste, le comunità si sono sobbarcate un debito notevole. Quest'anno è stata fatta la richiesta per le opere parrocchiali di Ozzano dell'Emilia ed è già in cantiere quella per la nuova chiesa di Rastignano. Nel 2007 si farà richiesta per la chiesa dei Ss. Monica e Agostino, nel 2008 e anni seguenti per nuove opere parrocchiali a S. Antonio di Savena, a Castenaso, al Lippo di Calderara, eccetera. Le occasioni di comunione quindi non sono esaurite. Chiara Unguendoli



In questi giorni giungeranno ai parroci i manifesti sulla «Giornata nuove chiese», da appendere con evidenza. Ma anche se non dovessero arrivare, per qualche disguido, è importante che tutte le parrocchie si sentano investite del problema delle nuove chiese. Non è infatti un problema superato, tutt'altro: abbiamo già progetti fino al 2013 per la costruzione di chiese e complessi parrocchiali, soprattutto nei Comuni della «cintura» di Bologna; è in quelle zone infatti che si sta espandendo rapidamente l'urbanizzazione. **Qualcuno potrebbe obiettare: la mia parrocchia, anche se ha già la chiesa, ha però delle spese a cui far fronte: perché queste nuove comu-**



L'Arcivescovo celebra alla Sacra Famiglia

Oggi, festa liturgica della Sacra Famiglia, l'Arcivescovo celebrerà alle 10.30 la Messa nell'omonima parrocchia di via Irma Bandiera 24. Alla Messa sono invitate in modo particolare le coppie della parrocchia che quest'anno si sono sposate (12) e quelle che hanno fatto battezzare un bambino (40). Alla liturgia seguirà un momento conviviale. È già il terzo anno che l'Arcivescovo desidera essere presente nella nostra comunità nel giorno in cui la Chiesa ricorda la famiglia nella quale Gesù è cresciuto - afferma don Pietro Palmieri, il parroco - Non solo perché la nostra chiesa è dedicata ad essa, ma anche perché è qui che hanno sede due realtà diocesane molto importanti: il Servizio accoglienza alla vita e il Consultorio

familiare». Il primo è rivolto alle mamme che vivono una gravidanza «difficile», il secondo propone strumenti di aiuto alle famiglie che hanno problemi relazionali. «In questo contesto - prosegue don Palmieri - la visita dell'Arcivescovo è da noi avvertita come un momento significativo, poiché è un segno di grande attenzione e apprezzamento a quelle strutture diocesane in favore della famiglia, che la nostra comunità sostiene fortemente». La parrocchia ha del resto una grande tradizione di attenzione alla famiglia. «C'è molta richiesta da parte delle famiglie, specie se giovani, di incontri formativi e ricreativi - osserva don Palmieri - e il Corso, che facciamo ogni anno, di preparazione al matrimonio è sempre molto frequentato». Diverse sono

anche le proposte della parrocchia per «allargare» il numero di famiglie partecipi della propria vita. «Da oltre dieci anni - spiega il sacerdote - cioè dalle Missioni popolari nel '94, proponiamo annualmente una Missione "a gruppi", rivolta cioè alle nuove famiglie venute ad abitare nella parrocchia, e a quelle dei fanciulli di 4ª elementare. Da questa opera di annuncio nascono poi diversi "Gruppi di ascolto": itinerari di rivisitazione della fede basati sulla Parola». Ci sono poi momenti di convivialità: ogni due settimane, il sabato dalle 19, la parrocchia apre le porte a genitori e figli, per cenare insieme, socializzare e divertirsi. (C.U.)

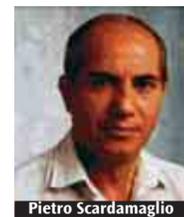
Quattro nuovi candidati diaconi permanenti

Sono un educatore professionale, un consulente familiare, un fisico ospedaliero, un ex maresciallo dei Bersaglieri

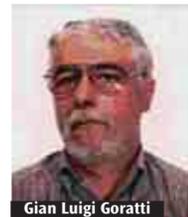
Domenica 7 alle 17.30, nel corso di una solenne concelebrazione eucaristica, il cardinale Carlo Caffarra accoglierà la candidatura di quattro nuovi Diaconi permanenti. Di ciascuno di loro diamo un breve profilo e riportiamo alcune loro impressioni sul momento che stanno per vivere. **Claudio Fasolo**, 45 anni, è originario di Camposampiero (Padova). Sposato con Luisa Di Iulio, ha due figli. Ha il diploma di ragioniere e quello di Educatore professionale, attività quest'ultima che esercita attualmente. Della parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza, dal 2003 è Ministro istituito come Lettore. **Gian Luigi Goratti**, 52 anni, nato a Bologna,

sposato con Minea Nanetti, ha tre figli naturali e due in affido. Ha i titoli di studio di Geometra e di Consulente familiare, attività quest'ultima che esercita attualmente. Della parrocchia di S. Pio X, dal 2006 è Ministro istituito come Accolito. «Per me quello di domenica sarà un momento molto importante nel cammino verso il diaconato - spiega - l'ufficializzazione di una scelta da tempo meditata. Una scelta che comporterà un maggior coinvolgimento nella vita ecclesiale: per questo conto sulla preghiera di tutta la comunità diocesana, che mi sostenga. Come del resto condivide la mia scelta e mi sostiene tutta la mia famiglia». **Roberto Pozzato**, 55 anni, nato a Bologna, è sposato con Giulia Vicini e ha un figlio. Laureato in Fisica, è dirigente Fisico ospedaliero. Della parrocchia di S. Severino, dal 2003 è Ministro istituito come Accolito. «Vivo questo momento come importante e

impegnativo - afferma - perché è l'inizio del mio mettermi a completa disposizione del Signore e della Chiesa. La mia vita cambierà: mi sentirò più vicino all'impegno dei sacerdoti e del Vescovo e soprattutto, starò accanto a chi ha più bisogno. La mia candidatura è un momento di gioia anche per la mia famiglia: mia moglie e mio figlio mi sostengono in pieno». **Pietro Scardamaglio**, 55 anni, è originario di Portici (Napoli). Vedovo da pochi mesi, ha quattro figli. Pensionato dal 2000, ha esercitato la professione di Maresciallo Maggiore dei Bersaglieri. Della parrocchia di Funo di Argelato, dal 1989 è Ministro istituito come Lettore. «Questa tappa del cammino verso il diaconato - sottolinea - coinvolge tutta la mia vita, in parrocchia e tra la gente: dopo tanti anni come Ministro istituito, è uno sbocco naturale. E poi mi sento sostenuto, dal Cielo, da mia moglie, che mi ha sempre incoraggiato in questa scelta».



Pietro Scardamaglio



Gian Luigi Goratti



Roberto Pozzato



Claudio Fasolo

Uciim, nella scuola da cristiani

La settimana scorsa si è tenuto l'incontro del direttivo dell'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti medi) di Bologna, seguita dall'assemblea dei soci. In questi due momenti si sono raccolte le fila del lavoro svolto finora e si è programmato il futuro immediato «con lo scopo - spiega il presidente della sezione di Bologna, Gianluigi Spada - di rendere l'Uciim promotrice sempre più efficace di una presenza cristiana nella scuola che sia davvero concreta». Non quindi un'associazione professionale tra le tante, ma «un punto di riferimento per tutti coloro che si ritrovano in certi valori: valori che sono quelli cristiani, ma che possono essere condivisi anche da altri a noi vicini». Per quanto riguarda

la Pastorale della scuola, il professor Spada indica tre direttrici sulle quali dovrebbe muoversi: «anzitutto l'attenzione al corpo docente all'interno della scuola, nell'attività organizzativa, nella partecipazione attiva, nello svolgimento dell'attività professionale; poi il rapporto con i giovani, quindi una Pastorale giovanile, collegata anche a quella diocesana e delle parrocchie (e qui vorremmo trovare degli spazi per offrire servizi anche a livello parrocchiale: ad esempio un servizio di doposcuola, organizzato e gestito dall'Uciim ma al quale possa

partecipare chiunque; infine il rapporto con le famiglie, particolarmente importante oggi che la famiglia appare alquanto debole: occorre coinvolgerle il più possibile nel processo educativo. Anche qui, si potrebbe pensare ad un servizio parrocchiale, stile "consulitorio" o comunque di supporto».



Spada

«Il nostro compito - conclude Spada - è di essere una valida presenza cattolica nella scuola; in questo, speriamo di trovare collaborazione anche in altri soggetti che possano aiutarci». (C.U.)

Tsunami, il grande impegno della Caritas per le popolazioni colpite

Il 26 dicembre 2004 lo tsunami colpì 8 Paesi affacciati sull'Oceano Indiano: Indonesia, Sri Lanka, India, Thailandia, Myanmar, Maldive, Somalia e Kenya. La Caritas italiana si attivò prontamente ed è ancora accanto alle popolazioni colpite. In collegamento con le realtà locali e la rete internazionale, è riuscita a raggiungere 700.000 persone con aiuti d'urgenza, ha allestito 11.500 alloggi temporanei, ha



ricostruito quasi 19.000 abitazioni ed oltre 12.000 sono in fase di ultimazione, ha consegnato oltre 6.000 imbarcazioni ai pescatori. Imponente anche l'intervento in favore delle fasce più deboli - con aiuti a 55.000 bambini, anziani e disabili e assistenza psicologica a più di 26.000 persone - e l'attività di formazione per 15.000 giovani a livello professionale e per 36.000 animatori di comunità. In questo quadro di interventi si è inserito l'impegno diretto di Caritas Italiana che, grazie ai quasi 32 milioni di euro raccolti (31.853.500) dagli oltre 47.000 donatori e ai 10 operatori presenti sul posto, ha potuto avviare progetti in tutti gli 8 Paesi colpiti. La Caritas di Bologna ha contribuito raccogliendo e facendo pervenire alla Caritas italiana circa 330mila euro. Per il 2007 Caritas Italiana è pronta a una nuova sfida: concludere i programmi di ricostruzione e rafforzare i programmi di sviluppo, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, con l'impegno a evitare il ripetersi di catastrofi di tali dimensioni, tramite programmi di prevenzione e gestione dei disastri naturali. Sul sito www.caritasitaliana.it si trova il dossier «Tsunami due anni dopo - Riannodiamo la speranza».

Parla Luigi Catalano, nuovo direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna

L'educazione al centro

DI STEFANO ANDRINI

«Mi è capitato di raccogliere il parere di chi sostiene che l'impresa debba porsi al centro del processo scolastico. Io mi sento decisamente distante da questa posizione. Al centro della scuola è lo studente, che deve prima crescere in maniera armonica, e poi essere un lavoratore». Luigi Catalano, che da poche settimane ha preso il posto di Lucrezia Stellacci alla direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, si sente in sintonia con chi vuole rimettere l'educazione al centro della società. «Mi hanno informato del progetto "Bologna rifà scuola", partito da questa città - afferma Catalano, prima di arrivare in regione Direttore generale della comunicazione al Ministero della Pubblica Istruzione e in precedenza direttore dell'Ufficio scolastico del Piemonte - che invita ad aiutare i giovani a comprendere il valore della realtà nei suoi vari aspetti. Mi fa molto piacere che ci sia questa attenzione. Su certi aspetti, come questo, la società civile deve essere unita».

Quali saranno i suoi primi passi?
Anzitutto l'ascolto del territorio per poter capire. Desidero prestare attenzione alle scuole più piccole, ai «confini», che rischiano di essere sempre penalizzate. Per questo inizierò il «giro» a gennaio partendo da una scuola di montagna della provincia di Bologna. Mi sta molto a cuore l'orientamento, perché ogni ragazzo possa scegliere il suo percorso formativo sulla base delle sue reali attitudini. **Nei giorni scorsi c'è stata una piccola bagarre sul preseppe nel suo messaggio di Natale alle scuole. Può chiarire qual è il suo pensiero?**
Non spetta a me dire di fare il preseppe o meno. Su questo si è già pronunciato il ministro e noi ci atteniamo a lui.



Luigi Catalano

Personalmente in casa mia il preseppe lo faccio, così come l'albero, e ritengono che quando si va in una terra straniera sia importante conoscere tradizioni e religione. Altrimenti si rischia di fare il «ghetto» dei propri connazionali. Lo dico in riferimento alla presenza di un'alta percentuale di immigrati nelle nostre scuole.

Anche la nostra scuola emiliano romagnola non è indenne dal fenomeno del bullismo. Cosa si può fare per contrastarne la diffusione?

Si tratta di uscire dal cliché per cui la scuola è solo un obbligo alienante, che nulla a che fare con il desiderio di compimento proprio del giovane. Occorre operare perché sia invece percepita come il luogo privilegiato della crescita e della realizzazione del «sé». **Qual è l'apporto delle scuole paritarie al nostro sistema regionale di istruzione?**
Con più di mille Istituti è senza dubbio una realtà importante, parte viva del sistema scolastico. Grazie ai maggiori controlli da parte dello Stato c'è inoltre una garanzia di qualità. Registriamo anzi diversi casi di vere e proprie eccellenze. La maggior parte di queste scuole, inoltre, svolge proprio quella funzione educativa che si auspica, perché ce l'hanno nel loro «Dna». Sono stato recentemente in Senegal, paese a netta maggioranza islamica, e lì ho visitato una scuola gestita dalle suore. Mi ha colpito vedere tanti studenti figli di famiglie musulmane. Significa che l'educazione offerta non era confessionale, ma di carattere anzitutto umano.

Scuola diocesana socio-politica 15 borse di studio dalle Acli

La Presidenza provinciale delle Acli, continuando la tradizione iniziata lo scorso anno, ha istituito 15 borse di studio per altrettanti giovani che potranno partecipare gratuitamente alla Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico del Veritatis Splendor, che quest'anno vede al centro la Famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio. Il Presidente Francesco Murru, presentando l'iniziativa ha rimarcato lo storico e continuo impegno delle Acli nella formazione, non solo professionale, riferita in particolare ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Questa Borsa di studio è stata fortemente voluta dalla Presidenza Provinciale per contribuire fattivamente alla formazione dei futuri quadri, dell'associazionismo di promozione sociale e del sindacalismo cattolico. L'obiettivo è di fornire alle giovani generazioni gli strumenti necessari per la loro evoluzione, anche morale, e per sviluppare le loro capacità non solo nel campo associativo delle Acli, ma anche in tutti gli ambiti di responsabilità politico-sociale. Per concorrere alla selezione è sufficiente inviare il proprio curriculum vitae, entro il 15 gennaio, direttamente alla Segreteria delle Acli in via Lame, 106 o tramite e-mail all'indirizzo: acliprovinciali@aclibo.it



Murru

Cisl: Alberani rilancia la priorità della famiglia

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nella conferenza stampa di fine anno, il segretario provinciale della Cisl Alessandro Alberani ha trattato di numerosi temi, sui quali gli abbiamo rivolto alcune domande.

Com'è la situazione dell'economia e del lavoro nella nostra provincia?

Nel 2006, essa ha avuto una modesta crescita, che è sostanzialmente allineata con quella regionale. Questa crescita è sostenuta soprattutto dall'aumento delle esportazioni. Quanto all'occupazione, è in crescita, ma soprattutto fra gli uomini, che vedono incrementare il lavoro a tempo indeterminato. Al contrario, l'occupazione femminile cresce in misura molto modesta, ed è soprattutto fatta di forme di lavoro atipico: più di un terzo delle donne occupate in Emilia Romagna non ha un lavoro a tempo indeterminato. Insomma, il lavoro atipico è diventato una componente rilevante dell'occupazione in quasi tutti i settori: e anche questo, fra l'altro, è un elemento che scoraggia i giovani a costituire una famiglia. Per questo, sollecitiamo interventi delle istituzioni, ma soprattutto delle aziende, per favorire il lavoro «stabile».

Che cosa chiedete alle amministrazioni comunali e provinciali per quanto riguarda la famiglia?

Anzitutto, specifichiamo che noi come Cisl intendiamo come «famiglia» quella costituita in base al matrimonio. Per essa abbiamo richiesto il rafforzamento dei servizi sociali, in particolare su due punti. Il primo è quello degli anziani non autosufficienti e degli handicappati gravi che vivono in famiglia: per loro vogliamo che vengano utilizzati i fondi derivanti dall'addizionale Irpef regionale e trasferiti al Comune, per rafforzare i servizi a domicilio (in modo da mantenere la persona il più possibile in famiglia) e per sostenere chi si avvale dell'aiuto di una cosiddetta «assistente domiciliare» (una badante). Il secondo punto è l'infanzia: chiediamo che vengano creati nuovi asili-nido, e soprattutto che si rafforzino la sussidiarietà, rinnovando tra l'altro le convenzioni con il privato sociale e confermando i buoni-scuola; infine che vengano confermati i fondi per il progetto «Un anno in famiglia» che permette alle mamme che decidono di stare a casa dal lavoro nel primo anno di vita del figlio di avere un'integrazione di reddito.

Come vede la situazione dell'immigrazione?

Di fronte a una popolazione straniera in continuo aumento, è necessario dare risposte ai bisogni espressi che vanno da una politica dell'accoglienza, ad una politica dell'integrazione, tesa a superare anche i processi di marginalizzazione che spesso sono subiti soprattutto dalle donne straniere. Significa lavorare per incrementare l'occupazione dei soggetti svantaggiati, in particolare le donne straniere. Sarà necessario attuare la rete di alberghi popolari, a suo tempo concordata con il Comune di Bologna e la Conferenza Metropolitana dei Sindaci, e a tale proposito va rispettato quanto a suo tempo sottoscritto in merito al futuro utilizzo di Villa Salus.



Alberani

Ai lettori

Abbonamenti a Bologna Sette È tempo di rinnovi

In questo ultimo giorno dell'anno ricordiamo agli abbonati che è giunto il tempo di rinnovare l'abbonamento a «Bologna Sette». Le tariffe sono state riportate nel giornale di domenica 3 dicembre (consultabile anche nel sito www.bo7.it). Per informazioni, rinnovi e sottoscrizioni di nuovi abbonamenti rivolgersi al Centro servizi generali dell'Arcidiocesi (via Altabella 6 - tel. 051 64.80.777). A tutti i lettori i migliori auguri di buon anno.

Un pranzo di Natale con sorpresa

Domenica 17 dicembre nelle parrocchie della Diocesi, si è vissuto l'Avvento di solidarietà. Nella Cattedrale di San Pietro questo momento ha visto la partecipazione alla Messa degli anziani soli e bisognosi assistiti dal «Volontariato per il Centro Storico» a cui è seguito il pranzo natalizio. Questa iniziativa, sostenuta dalle Piccole suore della Sacra Famiglia che operano presso tale centro, si ripete da vari anni grazie all'interessamento e collaborazione dei volontari e dell'Associazione di volontari «Famiglia di Nazareth», che durante l'anno visitano queste persone a domicilio e cercano di alleviare la loro solitudine. Quest'anno la festa ha avuto un risvolto straordinario: il

Cardinale ha offerto un ambiente spazioso e confortevole presso l'Arcivescovado, dove accogliere e offrire il pranzo a tutti gli anziani presenti. Gioia grande e meraviglia ha suscitato la sua inaspettata visita (vissuta come un segno di predilezione da parte dei nostri Pastori) insieme al vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Il Cardinale ha rivolto parole cariche di affetto, partecipazione e augurio, rinnovando il singolare invito per il prossimo anno. Alla fine del pranzo, che per questi fratelli è il loro pranzo di Natale, è stato donato a ciascuno l'immane cesto natalizio, confezionato con i generi alimentari offerti da persone generose che sono a conoscenza dell'iniziativa. La gioia e la gratitudine di questi

fratelli bisognosi è grande e sollecita noi ad una riflessione sull'importanza dei piccoli gesti di ciascuno che, uniti insieme a quelli di chi ci è vicino, diventano grandi, donano serenità e conforto a chi vive situazioni di solitudine. Anche i volontari vivono questa iniziativa con partecipazione e disponibilità per la ricchezza spirituale che queste persone anziane offrono; è grande gioia poter donare in gratuità quanto siamo capaci sapendo che questo è poca cosa in rapporto al molto che riceviamo da chi ha solo queste occasioni per festeggiare momenti importanti della vita. Un ringraziamento particolare all'Unitalsi che ha messo a disposizione pulmini e autisti per agevolare la partecipazione degli anziani in difficoltà.

Le suore della comunità «Piccola Nazareth»

Opera Marella, nuovo Centro informativo

«Abbiamo ricevuto in eredità una palazzina a S. Lazzaro di Savena, e accanto ad essa, un ambiente che ospitava un negozio di macelleria: ci è sembrato bello farne una Sala mostra e Centro informativo su padre Marella e la sua Opera. Abbiamo ristrutturato l'ambiente, e il 22 dicembre abbiamo aperto questo nuovo punto di riferimento per i devoti ed estimatori del Servo di Dio don Marella e per chi voglia conoscere meglio l'attività dell'Opera che egli ha fondato». Così Osvaldo Zocca, presidente dell'Opera padre Marella, spiega le ragioni della nuova struttura appena sorta appunto a S. Lazzaro, in via Emilia 154. «Vi sono esposte - illustra - la gran parte delle foto di don Marella scattate da Walter Breviglieri, ed è in vendita il libro che le contiene tutte: «Don Marella, un cappello pieno di sogni» (Minerva, euro 22). Sono anche disponibili i volumi dedicati al nostro fondatore, oltre a materiale gratuito come calendari e opuscoli».



Sav Galliera, schede per i bambini

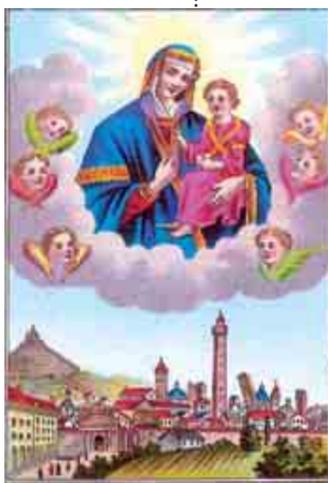
Anche quest'anno il Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera ha realizzato le schede pensate per la diffusione ai bambini del messaggio dei Vescovi per la XXIX Giornata per la vita, che quest'anno ha per tema «Amare e desiderare la vita». La scheda è vivace e a due colori e sarebbe bene che così fosse presentata ai bambini affinché possa avere un aspetto piacevole e invitante. Il Sav è disponibile a inviare le schede e i relativi sussidi (messaggio dei Vescovi italiani e supporto didattico per i catechisti), stampate in proprio, a mezzo postacelere a chiunque ne faccia richiesta contattandolo o alla sede di San Giorgio di Piano, via Ramponi, 3, o telefonicamente all'ora dei pasti al numero 051897913 o al cellulare 3477487295 o, infine, all'indirizzo e-mail giuliana.giorgio@tiscali.it. Il costo di ogni scheda stampata a due colori in formato A3 sarà equivalente alle vecchie «100 lire», cioè a euro 0,052, oltre le spese postali che sono veramente minime. Normalmente, per i catechisti, vengono inseriti un sussidio e un Messaggio dei vescovi ogni 10 schede. Il costo di questi è compreso nelle schede.

«Il pozzo di Isacco», seconda edizione

Il corso «Storia dell'arte sacra: il pozzo di Isacco» è alla sua seconda edizione e vede la collaborazione tra il Centro Studi per la Cultura Popolare e l'Istituto «Veritatis Splendor» con il quale Fernando e Gioia Lanzi collaborano dalla sua fondazione. L'intento è che l'arte sacra torni ad essere un pozzo di acqua viva cui si attingono insieme bellezza e contenuti di fede, in fecondo dialogo fra loro. Il linguaggio dell'arte sacra è il linguaggio della fede perché attinge al rapporto fra l'uomo e Dio, colto nel suo strutturarsi ed esprimersi nel corso del tempo. Per questo anno, data la particolare circostanza del Congresso Eucaristico Diocesano, si è pensato a un

programma specificamente dedicato ai temi eucaristici, per cui nelle lezioni, sempre corredate da immagini, si farà riferimento in particolare ai temi eucaristici presenti nell'arte della Arcidiocesi. Si vedrà come l'Eucaristia e la sua istituzione siano stati anticipati nell'Antico testamento, quali momenti specifici vengano di preferenza scelti e rappresentati dalle vicende del Nuovo testamento, come il tema dell'Eucaristia sia svolto in diversi momenti (convito, istituzione dell'Eucaristia, comunione degli Apostoli, per citare solo alcuni esempi). Si seguirà il percorso dal tema del sacrificio al tema dell'agape, si evidenzierà il nesso fra

Crocifissione e Eucaristia, le diverse modalità di mostrare come la Chiesa sia nata dal costato aperto di Gesù Cristo, il modo in cui l'arte cristiana ha trattato i temi eucaristici dai conviti catacumbali alle «ultime cene» e alle «cene monastiche». Una ricchezza di temi che saranno trattati sia in generale e sia in particolare con riferimento a Bologna. Non mancheranno note sulle rappresentazioni dei miracoli eucaristici, l'arte degli arredi e delle suppellettili, il Corpus Domini con suo corteggio di segni, simboli e gesti di fede. Il corso si terrà ogni mercoledì dalle 15,45 alle 17,45 a partire dal 10 gennaio e sarà raccolto in una dispensa. Info presso l'Istituto: 051-2961159.



Nuove tendenze: tornano le mostre dei «santini»

I «santini» sono tornati alla ribalta, con il loro carico di bellezza e tenerezza. Abbiamo a Bologna in corso due esposizioni. «Il Santo Bambino e la Vergine Madre», è mostra curata da Mara Andreotti, promossa da «Il Pane di S. Antonio» e dal Centro «SS. Salvatore», con la collaborazione con i Collezionisti del Ceis (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 10 presso la Basilica del SS. Salvatore). Presenta una ricca varietà di rappresentazioni in cui tema dell'infanzia, della Vergine, della nascita, dell'adorazione si mescolano e compendiano. «I Santini della Madonna di San Luca» è mostra ospitata presso l'omonimo Museo (Piazza di Porta Saragozza 2/A): presenta una interessante varietà di riproduzioni di diverse tipologie della nostra icona, che vanno dal 1700 al 1900, e riprendono i molti modi in cui è stata mostrata, nei quadri, per esempio, la relazione tra la Vergine e Bologna, che nei secoli ha trovato diverse e significative espressioni. La variegata serie di santini è impreziosita dalla presenza di matrici in legno, in rame, in acciaio e in pietra, che corrispondono alla successione cronologica dei metodi di stampa. Si impara quindi a conoscere non solo in quanti modi l'icona sia stata riprodotta da incisori e stampatori per la devozione personale, ma anche gli strumenti base del loro lavoro e la sua storia. La mostra, curata da Piero Ingenni, è promossa dal Museo, dal Centro Studi per la Cultura Popolare e dalla Associazione Beata Vergine di San Luca. Per l'occasione è stata stampata una apposita cartolina ricordo, che riproduce una delle immagini esposte.



Un'opera di Trebbi

Iconografia, una preghiera

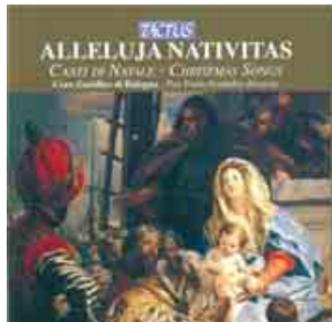
DI CHIARA DEOTTO

Dal 27 al 30 dicembre, in San Vitale e Agricola, si è svolto un corso d'iconografia tenuto da Andrea Trebbi. Il posto non è casuale: proprio per questa chiesa, il prof. Trebbi, su richiesta del parroco, monsignor Giulio Malaguti, ha realizzato diverse opere, all'interno di un interessante progetto iconografico. Questa per molti anni è anche stata la parrocchia dell'artista e qui lo ritroviamo davanti ad otto allievi, pronti, con gli strumenti del «mestiere»: una tavola di legno, pennelli, pigmenti, uova. «L'iconografia» ci spiega il docente «è una forma di preghiera che usa l'arte. Da nove anni propongo dei corsi e mi sono accorto che non ci sono particolari categorie di persone interessate, com'è per la preghiera. Si avvicinano a quest'esperienza persone d'estrazione e di cultura diversa, perfino dal punto di vista della fede sono in situazioni differenti, però ne sentono parlare e si accende una curiosità, un bisogno. Qualcuno spera che questa possa essere un'attività, un lavoro. A Pisa facciamo dei corsi nel carcere ed è l'unica via attraverso la quale si può fare un po' di teologia in quel posto». Qui c'è molta manualità, come in tanti altri corsi oggi di moda. La differenza la fa la preghiera. Possiamo spiegare come si fon-

dono questi due elementi?

«Sono licenziato in Dogmatica allo Stab di Bologna. Mentre finivo gli studi, per fare la tesi mi sono recato a Monte Sole, dai monaci di Dossetti, dove ho trovato l'iconografia. Tutta la teologia che avevo studiato si è riversata in questa scoperta. Io propongo un corso teologico, in cui approfondire la spiritualità

dell'iconografia attraverso lo strumento della pratica. Per capire cosa sono le icone, per gustare la loro spiritualità c'è solo una via: immergersi nella loro scrittura, sporcandosi le mani. La caratteristica della preghiera portata avanti dalla tradizione iconografica è quella di comprendere come, dopo l'incarnazione, spirito e corpo, teoria e pratica possono andare insieme». Può essere una via per l'uomo contemporaneo tanto proiettato sul «fare»? «Secondo me è una via eccezionale, altrimenti abbiamo solo dei sensi di colpa. Ci diciamo continuamente «come sarebbe bello se potessimo avere uno spazio per la preghiera», ma, non riuscendo mai a trovarlo, finiamo frustrati. La scoperta che nel fare è presente lo spirito, e si tratta di capire come fame esperienza, è una strada privilegiata».

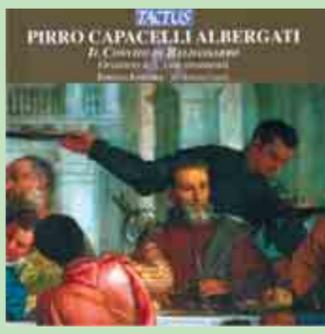


Musica: fiocchi azzurri in casa «Tactus»

Nell'ambito del catalogo della casa discografica bolognese Tactus, sono uscite due interessanti novità. La prima s'intitola «Alleluja Nativitas - Canti di Natale» e vede impegnato il Coro Euridice di Bologna, diretto da Pier Paolo Scattolin. Il Cd presenta un percorso musicale dal Medioevo ai nostri giorni raccogliendo alcuni capolavori corali sul tema della Natività, dell'Epifania e della tradizione mariana, alternando brani del repertorio colto e popolare. La registrazione si apre con «Lilium convallium», testimonianza del repertorio protopolifonico europeo. Passando per il Rinascimento, il barocco, le laudi, Bach, si conclude con il XX secolo, rappresentato da alcuni canti della tradizione francese (Le message des Anges), anglosassone (The first Nowell) e due composizioni del repertorio «classico» di Franz Biebl (Ave Maria) e di Francis Poulenc (Quem vidistis pastores). Il percorso si conclude con canti popolari della tradizione orale

italiana e della regione Emilia Romagna armonizzati da Giorgio Vacchi, Luigi Pigarelli e Pier Paolo Scattolin. La seconda novità è l'Oratorio «Il Convito di Baldassarro» di Pirro Capacelli Albergati, Conte bolognese di ragguardevoli capacità compositive. Qui viene proposto in prima registrazione mondiale un suo oratorio, nell'ambito di un meritorio lavoro di riscoperta della musica bolognese portato avanti da Fortuna Ensemble diretto da Roberto Cascio. Dice il Maestro Cascio: «Nell'Archivio di Stato di Bologna una busta custodisce originali e copie di una ventina di lettere scambiate nell'arco di qualche decennio con la Segreteria Imperiale di Leopoldo I. La documentazione inizia nel 1687, anno della pubblicazione del "Pletro Armonico", una raccolta di dodici sonate per due violini, violoncello e continuo che Pirro Albergati invia all'Augustissimo Alloro. Gli ultimi plichi di lettere, scritte nel 1719, riguardano l'omaggio di due oratori: il Baldassarro, composto nel 1691 e L'innocenza di Sant'Eufemia». Il compositore, quindi ebbe l'ardire di inviare a Leopoldo I quest'Oratorio, da cantarsi, recita il frontespizio, «nell'Oratorio di San Filippo Neri in Bologna, nel 1691», reputandolo di altissima qualità. E, in effetti, le pagine ispirate e suggestive non mancano.

Chiara Deotto



corsi

Tradurre la letteratura: non solo una questione di tecnica

«Il traduttore non è un optional della letteratura. Non arriva dopo l'autore, ma è qualcuno che deve fare la stessa esperienza dello scrittore. I problemi, e lo dico in quanto poeta e traduttore, sono gli stessi», spiega Davide Rondoni, presentando il «Corso di traduzione letteraria» organizzato dal Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna, che partirà giovedì 11 gennaio. «Il laboratorio prevede incontri con studiosi e teorici della letteratura. Condivideremo l'esperienza degli aspetti creativi, perché la traduzione non è solo tecnica, come non lo è la scrittura!» dice ancora. Il corso, che durerà fino al 9 marzo, si terrà al Centro di Poesia Contemporanea, in via delle Belle Arti 42 (giovedì e venerdì dalle 10 alle 18) e si rivolge a laureandi e laureati di facoltà umanistiche o di Scuole superiori per Interpreti e Traduttori previo superamento della prova di ammissione. I laboratori (della durata di venti ore per ciascuna lingua) verteranno sulla traduzione di testi di narrativa e poesia dall'inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Gli allievi si misureranno con stili e generi letterari diversi, mettendo a confronto le possibili traduzioni di un testo, controllando i criteri di analisi adottati e la coerenza delle scelte traduttive operate. Per informazioni: tel. 0512094645, sito <http://www.unibo.it/centrodipoesia>, mail semtraduzionibo@tiscali.it. Sarà possibile iscriversi al corso fino all'inizio delle lezioni. (C.S.)

Anzola, la chiesa mostra i suoi tesori

DI CHIARA SIRK

Il Centro Culturale Anzolese, in collaborazione con la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia, ha promosso la redazione di una serie di pieghevoli per illustrare il patrimonio artistico conservato nella locale chiesa intitolata ai SS. Pietro e Paolo. Dopo quello distribuito in occasione della festa della B.V. del Rosario (prima domenica d'ottobre), dedicato ad Alessandro Guardassoni, in queste feste viene presentato il secondo.

A Gabriele Gallerani, del Centro Culturale di Anzola, chiediamo: com'è venuta quest'idea?

«L'iniziativa si prefigge di valorizzare il patrimonio artistico, storico e culturale, ch'è parte integrante della nostra cultura

e della nostra gente, illustrando gli artisti (quelli famosi come quelli meno noti), le cui opere sono esposte nelle cappelle della chiesa. Lo facciamo in un modo abbastanza originale: nelle guide di solito solo si trovano solo le spiegazioni degli aspetti artistici delle opere. Noi invece, oltre a questi, rileviamo anche il messaggio che le opere d'arte collocate nelle chiese hanno. La differenza sostanziale è che in un museo il quadro ha il compito di essere bello, in chiesa invece può essere anche di minor pregio, ma ha comunque un valore di catechesi, quindi per la comunità è importantissimo. Le opere nelle cappelle hanno il compito di prendere per mano il fedele e di condurlo all'altare attraverso un percorso pieno di significati precisi».

Come sono organizzati questi pieghevoli?

«Ogni pieghevole è dedicato ad un artista e riporta le note biografiche dei pittori, le loro caratteristiche artistiche e la descrizione dei quadri esposti in chiesa. Abbiamo voluto porre in particolare evidenza la "simbologia" espressa dalle immagini sacre e il messaggio di fede che esse rappresentano».

Il nuovo pieghevole a chi è dedicato?

«Al pittore Gaetano Serrazanetti, nato a Sant'Agata Bolognese e morto ad Anzola nel 1862. Di lui conserviamo due tele. Fu convinto protagonista del Risorgimento. Descriviamo le sue opere e la loro storia nell'ambito di questa chiesa con un linguaggio semplice e chiaro». I pieghevoli sono disponibili all'ingresso della chiesa e sono gratuiti.



Gaetano Serrazanetti

Il locale Centro Culturale ha promosso la redazione di una serie di pieghevoli per illustrare il notevole patrimonio artistico conservato nella parrocchia

Nell'omelia della Messa nella Notte Santa, il Cardinale ha spiegato che «celebriamo la nascita di Dio nella nostra natura e condizione umana, e questa nascita libera l'uomo dalle tenebre dell'ignoranza e lo avvolge della luce della conoscenza e della verità»

Natale, luce nelle tenebre



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono riportati i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia per il 10° anniversario della morte di don Dossetti, quella per il 50° della parrocchia di S. Domenico Savio, quella della IV Veglia di Quaresima, il messaggio di cordoglio per la sciagura di S. Benedetto del Querceto, le omelie delle Messe natalizie della notte e del giorno, quella per la festa di S. Stefano, quella della Messa esequiale per le vittime di S. Benedetto del Querceto.



Giotto: La Natività (Cappella degli Scrovegni)

DI CARLO CAFFARRA *

«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce». Miei cari fedeli, è la potente immagine della luce e della sua opposizione alle tenebre che ci introduce alla comprensione del Mistero che celebriamo questa notte. Così ne parla il profeta, aggiungendo: «su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». Così ne parla anche l'Apostolo: «carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini». Anche il testo evangelico volendo narrare l'esperienza vissuta dai primi uomini che si incontrarono col Mistero che stiamo celebrando, lo fa nel modo seguente: «la gloria del Signore li avvolse di luce». Quale fatto è accaduto ed in un senso preciso accadde questa notte, da «avvolgere di luce» l'uomo? La pagina evangelica lo narra in modo molto semplice: «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia». È a causa di questa nascita che «il popolo vide una grande luce» e che «su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». È quella mangiatoia la «sorgente della luce» che illumina le tenebre in cui versa l'uomo. Quel bambino è il figlio di Dio, Dio stesso, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. Questi è il nostro Dio. Un Dio che non considera la sua condizione divina un tesoro da custodire gelosamente, ma spoglia se stesso assumendo la nostra natura e condizione umana (cfr. Fil 2,6-7) nella sua forma più debole, più fragile, più esposta: quella di un bambino. La luce è immagine della conoscenza e della verità, soprattutto della verità che regola

l'esercizio della nostra libertà. Così come le tenebre sono, per contrasto, immagine dell'ignoranza e dell'errore. Possiamo dunque narrare il Mistero che stiamo celebrando nel modo seguente: celebriamo la nascita di Dio nella nostra natura e condizione umana, e questa nascita libera l'uomo dalle tenebre dell'ignoranza e lo avvolge della luce della conoscenza e della verità. Il desiderio più profondo dell'uomo - godere della luce della verità - questa notte è stato esaudito in quel bambino. I primi uomini ad essere «avvolti di luce» furono dei pastori: uomini che nella società del tempo erano fra i più disprezzati. La luce che li avvolse fu la nascita in loro della coscienza della loro dignità, vedendo che per l'uomo, per ciascuno di loro, Dio si era fatto uomo. Questa notte «è apparsa la grazia di Dio» e quindi è apparsa la dignità dell'uomo, di ogni uomo. La misura della dignità dell'uomo è proprio il farsi uomo di Dio. Questa luce brilla nelle tenebre, poiché oggi si va progressivamente oscurando sia nella coscienza del singolo sia nella società la vera misura della grandezza dell'uomo. Essa non sarebbe più Dio, ma l'uomo stesso, sempre più ridotto a semplice frammento o modificazione di un universo puramente materiale. La luce di questa notte testimonia che la dignità dell'uomo è affermata e difesa da Dio stesso. Ed è il compito dell'uomo, soprattutto di chi ha responsabilità pubbliche, prendersene cura in tutta la sua misura.

* Arcivescovo di Bologna

Monzuno

Lettera del Cardinale

In occasione dei funerali, celebrati a Monzuno, di Simone Messina, una delle vittime della sciagura di S. Benedetto del Querceto, il Cardinale ha inviato una lettera alla famiglia, in cui tra l'altro afferma: «Simone ha dato la vita per gli altri. Egli in questo è stato un vero discepolo del Signore. Sono sicuro che Colui che non lascia senza ricompensa chi dona anche un bicchiere d'acqua all'assetato, ha introdotto nel suo Regno chi per gli altri ha donato la vita».

la tragedia del Querceto. Ieri le esequie L'Arcivescovo: «Cristo consola il pianto»

«Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò». Col peso della nostra fatica e della nostra oppressione abbiamo ascoltato l'invito del Signore di venire a Lui per essere ristorati. Sollevati dal peso della nostra incapacità di trovare un senso a tragedie come queste. Il Signore rivolge il suo invito in primo luogo a coloro che piangono e soffrono la morte dei loro cari. Ma lo stesso invito è rivolto anche a noi tutti. Il fatto che abbiamo accolto l'invito del Signore, indica che abbiamo bisogno, un bisogno struggente, di incontrarci con qualcuno che sappia donarci vera consolazione. Certamente abbiamo anche il diritto di sapere se l'evento tragico trova ragioni in precise responsabilità degli uomini. Ma altri sono i luoghi in cui si va a cercare risposta a questa legittima domanda; in cui si opera la rigorosa e doverosa verifica di queste eventuali responsabilità. Siamo venuti in questo luogo a cercare risposta al bisogno di decifrare un mistero infinito che ci domina: quello della morte. Tuttavia, il Signore ci avverte subito che queste cose sono nascoste ai sapienti ed agli intelligenti, e sono rivelate ai piccoli. L'uomo è ristorato dalla sua fatica e dalla sua oppressione non dai suoi

ragionamenti, che mai come in queste situazioni si dimostrano vani, ma dal porsi semplicemente - come fanno i piccoli - nel calore di un rapporto con una Presenza su cui fondarci e a cui stringerci, quando catastrofi come queste si abbattano su di noi. Solo questo calore ci dà l'intima sicurezza che possiamo vivere avendo la certezza che ci sono sempre buone ragioni per continuare a farlo. Esiste una risposta a questo bisogno? Il Cristo questa mattina ci ha invitati a Lui perché vuole rivelarci che il nome di Dio è il nome di Padre. È in questa rivelazione la risposta al bisogno che mai come in questi momenti sentiamo urgere nel cuore, che cioè il nostro dolore sia redimibile; che abbia un senso anche se da noi non percepibile. Cristo ci rivela, rivelandoci il Padre, che l'uomo non è stato gettato nella vita e nella morte da una fatalità senza nome. L'uomo, ogni uomo, esiste e muore amato da Dio che è Padre. Di fronte ad avvenimenti tragici come questo l'uomo prova il senso di essere come consegnato ad un destino indecifrabile. La paternità di Dio rivelata da Cristo ci assicura che niente e nessuno ci potrà distaccare dall'amore che Dio ha per noi; che niente e nessuno è più forte

dell'amore che Dio ha per noi. Alla fine noi non siamo mai abbandonati, né in vita né in morte. L'apostolo ci dice che questo amore ci è stato mostrato «in Cristo Gesù». Dio ha risposto alla domanda di senso che portiamo nel cuore in momenti come questi, non attraverso la spiegazione razionale ma attraverso la condivisione compassionevole. Cristo, Dio fattosi uomo, è morto per vincere la nostra morte: la sua condivisione alla nostra condizione è ciò che ci ristora definitivamente dalla nostra fatica di vivere e dalla oppressione della morte. Usciremo da questo luogo non necessariamente con maggiore chiarezza, ma sicuramente con più profonda consolazione. L'uomo resta capace di credere anche quando dice: «sono troppo infelice», perché, come Giobbe, egli sa che il suo Redentore è vivo, e che si ergerà a salvarlo dal nulla eterno: «buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso». La fede in Cristo non estingue il pianto, ma impedisce il pianto disperato. (Dall'omelia del Cardinale nella chiesa parrocchiale di Monterezeno in occasione dei funerali di Enzo Menetti e Teresa Minarini, due delle cinque vittime del disastro di S. Benedetto del Querceto)

«Oggi si va progressivamente oscurando, nel singolo e nella società, la vera misura della grandezza dell'uomo»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia Messa in occasione della festa della Sacra Famiglia. Alle 18 nella Basilica di S. Petronio solenne Te Deum di fine anno.

DOMANI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale in occasione della solennità di Maria SS. Madre di Dio e della Giornata mondiale della Pace.

MERCOLEDÌ 3 GENNAIO

Alle 18.30 Messa alla Casa della Carità di Corticella.

VENERDÌ 5

Alle 17.30 Messa alla Casa della Carità di Borgo Panigale.

SABATO 6

Alle 10 Messa nella chiesa di S. Michele in Bosco; segue visita agli ammalati degli adiacenti Istituti Ortopedici Rizzoli. Alle 17.30 in Cattedrale Messa Episcopale «dei popoli» in occasione della solennità dell'Epifania.

DOMENICA 7

Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglierà la candidatura di alcuni Diaconi permanenti.

S. Stefano. Diaconi, al servizio degli Apostoli

La narrazione del martirio di Stefano il protodiacono riprende alla lettera la morte del Signore. Sottoposto ad un processo e condanna capitale ingiusta, egli muore e vive come Cristo perché vive e muore in Cristo. Miei cari diaconi, il carattere sacramentale della vostra ordinazione fa di voi una icona vivente del Cristo - servo nella Chiesa. Un antico testo canonico dice: «diaconus fuit Christus, quando lavit pedes apostolorum». Meditando sulla figura di S. Stefano noi constatiamo che il servizio cui egli si dedicò fu soprattutto l'annuncio del Vangelo, il servizio alla Parola. Così come le pagine degli Atti degli Apostoli ci mostrano gli altri diaconi dediti al servizio delle mense, al servizio della carità. E così fin dal principio la vostra configurazione a Cristo-servo si esprime in molteplici modi. Miei cari diaconi, il significato fondamentale di queste parole non è etico: è ontologico; non riguarda il vostro agire, ma il vostro essere. Non veicolano un imperativo ma significano un dono. A voi è stata donata mediante la imposizione delle mani una reale configurazione a Cristo, che nel racconto della morte di Stefano si manifesta con particolare evidenza. La

consapevolezza di portare questo dono in vasi di creta - una consapevolezza che non deve mai abbandonarci - non deve suscitare in noi paura o scoraggiamento. Al contrario. Deve produrre nel nostro cuore frutti di lode al Signore «che fa abitare la sterile quale madre gioiosa di figli». E ci deve dare la gioiosa certezza di una grazia che non viene mai meno. La biografia essenziale di Stefano ci presenta due particolari, carichi di profondo significato. Il primo, Stefano lo condivide con gli altri sei diaconi: essi sono istituiti in servizio agli Apostoli; l'altro è suo proprio: Stefano genera col suo sangue il più grande degli Apostoli, S. Paolo. Un antico testo della Tradizione apostolica recita: «non in sacerdotio ordinatur, sed in ministerio episcopi, ut faciat ea quae ab ipso iubentur». Esiste un particolare legame fra il diacono e l'Apostolo della Chiesa: il diaconato nasce come aiuto agli Apostoli e ai loro successori. Miei cari diaconi: celebrazioni divine misteri per ringraziare il Signore di tutto il bene che state facendo nella nostra Chiesa. Il Signore ci illumina perché possiamo essere tutti uniti e come «integrati», secondo i doni sacramentali ricevuti, nel servizio al popolo santo di Dio.

† Carlo Caffarra



S. Stefano protodiacono

Calderino. Celebrati i 25 anni di parrocchia di don Marino Tabellini

È il 27 dicembre 1981 quando don Marino Tabellini, allora quarantacinquenne, faceva il suo ingresso nella parrocchia di Calderino, più di 5 mila anime. Da allora sono passati 25 anni, e la parrocchia ha celebrato la felice ricorrenza con la Messa di martedì scorso alle 11, presieduta dal festeggiato e alla quale ha assistito il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Per l'occasione la comunità ha istituito da tempo anche un Comitato che ha promosso diverse iniziative: tra esse una veglia di preghiera in preparazione e una raccolta fondi per il rinnovo di alcuni arredi liturgici. Rientra sempre nell'ambito della celebrazione anche l'attenzione richiamata sul progetto avviato in passato dalla parrocchia in Congo, per la costruzione di un dispensario. «Sono molto contento di tutto l'affetto che mi viene dimostrato - afferma dal canto suo don Marino Tabellini - Tante persone in questo periodo si sono interessate ed hanno collaborato». E aggiunge: «mi piace anche che la data della ricorrenza sia così a ridosso del Natale. Questa

solennità richiama il metodo con cui Dio si è avvicinato all'umanità, quello dell'incarnazione, del coinvolgimento cioè fino in fondo con l'uomo e le sue miserie. In questi anni, nel mio piccolo, è proprio questo che ho tentato di fare in parrocchia: i programmi pastorali contano fino a un certo punto; quello che realmente tocca il cuore della gente e permette di portare Gesù è la vicinanza alle situazioni, l'incontro personale». Di questi 25 anni don Marino ricorda soprattutto le grandi opere di cui la comunità è riuscita a dotarsi: il teatro completamente ristrutturato, la struttura polivalente, e soprattutto l'opera di affresco della chiesa, per un totale di 650 metri quadrati di pittura «una catechesi per tutte le età», realizzata da un pittore russo. Per il futuro il sacerdote individua soprattutto una priorità per Calderino: i giovani. «La nostra zona è piena di bambini e ragazzi - conclude - La sfida sarà trovare percorsi per loro, perché non si disperdano».



Don Tabellini

Michela Conficconi

Don Bedetti, una Messa

Il vicario episcopale per la Carità e la Missione, don Antonio Allori, giovedì 4, alle ore 17, nell'Oratorio di San Donato (in via Zamboni 10), celebrerà la Messa in memoria del venerabile monsignor Giuseppe Bedetti, nel 118° anniversario della morte.



Bedetti, nel 118° anniversario della morte.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveglio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Chiuso
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Chiuso
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Marie Antoinette Ore 15.30 - 17.50 - 20.10
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Un'ottima annata Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Chiuso

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Scoop Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Spettacolo teatrale
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Eragon Ore 15 - 17
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Eragon Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Giù per il tubo Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Anplagghed Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Natale a New York Ore 15.30 - 17.45 - 20.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Natale a New York Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Anplagghed Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Rimini

Tre giorni invernale del clero

La «Tre giorni invernale del clero» si svolgerà in due turni: al primo sono particolarmente invitati i sacerdoti giovani, al secondo i parroci. Il primo turno si terrà da lunedì 8 a giovedì 11 a Rimini, all'Hotel Biancamano (via Cappellini 1). Questo il programma. **Lunedì 8** Alle 12,30 arrivo per il pranzo, alle 16 «Il ministero del presbitero a servizio della comunione» (don Erio Castellucci, preside Fter); alle 19 Vespri. **Martedì 9** Dopo le Lodi, alle 9,30 «Le relazioni che favoriscono la comunione e i comportamenti che impediscono la collaborazione» (don Francesco Scanziani, docente di Antropologia teologica al Seminario di Venegono e Cecilia Pirrone, psicologa e psicoterapeuta); alle 15,30 ripresa dei lavori; alle 18,30 concelebrazione eucaristica e Vespri. **Mercoledì 10** Alle 9,30 «Indicazioni per imparare a conoscere e interpretare in chiave pastorale le dinamiche di un territorio. Pastorale comune nel territorio fra le parrocchie» (monsignor Aldo Amati, vicario generale di Rimini); pomeriggio: visita al Tempio Malatestiano (o alternativa); alle 18,30 concelebrazione eucaristica e Vespri, presiede il Cardinale. **Giovedì 11** Lodi, colazione e partenza: rientro a Bologna per pranzo. Il secondo turno si terrà nello stesso luogo da martedì 16 a venerdì 19. Questo il programma. **Martedì 16** Alle 14 partenza per Rimini in pullman dalla parrocchia del Corpus Domini, dove è possibile parcheggiare; alle 16 «Il ministero del presbitero a servizio della comunione» (don Erio Castellucci); alle 19 Vespri. **Mercoledì 17** Dopo le Lodi, partenza per Ravenna, visita guidata a S. Vitale e lettura eucaristica dei mosaici; alle 16,30 «Indicazioni per imparare a conoscere e interpretare in chiave pastorale le dinamiche di un territorio. Pastorale comune nel territorio fra le parrocchie» (monsignor Aldo Amati); alle 18,30 concelebrazione eucaristica e Vespri. **Giovedì 18** Alle 9,30 «Introduzione all'estetica liturgico-pastorale in relazione all'Eucaristia (don Franco Patrino); alle 15,30 «La pastorale integrata in Italia» (padre Mauro Pizzighini s.j., direttore di «Settimana»); alle 18,30 concelebrazione eucaristica e Vespri, presiede l'Arcivescovo. **Venerdì 19** Lodi, colazione e partenza, rientro a Bologna per pranzo. Le Messe si svolgeranno nella vicina parrocchia di S. Girolamo, non essendo l'albergo provvisto di Cappella. Pertanto è necessario che ognuno abbia il necessario per la concelebrazione.



Lagaro, catechesi eucaristica di padre Finotti

Petroniana Viaggi, pellegrinaggio a Lourdes l'11 febbraio

Pontecchio Marconi alle 18.30 le Missionarie dell'Immacolata-P. Kolbe concluderemo l'anno 2006 e accoglieranno insieme la benedizione di Dio per il nuovo anno 2007 con una Messa celebrata secondo le intenzioni dei partecipanti.

turismo religioso

PETRONIANA. La Petroniana Viaggi organizza domenica 11 febbraio, anniversario della prima apparizione e festa della Madonna di Lourdes, un pellegrinaggio di un giorno a Lourdes, in aereo da Bologna. Per informazioni e prenotazioni: Petroniana, via Del Monte 3/g, tel. 051263508 - 051261036.

S. Domenico Savio

Un libro e due mostre per il 50° della parrocchia

In occasione del 50° anniversario di fondazione della parrocchia di San Domenico Savio, il 23 dicembre scorso l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra si è recato in visita pastorale alla parrocchia ed ha celebrato la Messa nella chiesa dove fu celebrato il primo rito in italiano trasmesso in diretta dalla televisione. Tra le varie iniziative organizzate, la pubblicazione del libro «Un seme di speranza, una giovane comunità si racconta: 1956-2006» e due mostre fotografiche di Marco Vaccari: «La processione» e «L'urna del Santo», che rimarranno visibili al pubblico nei locali della parrocchia, in via Andreini 36, fino al 10 gennaio.

Crevalcore

Celebrazioni per San Silvestro

Oggi, ultimo giorno dell'anno civile e festa di S. Silvestro Papa, la parrocchia di S. Silvestro di Crevalcore celebra insieme il proprio Patrono e la «Giornata per le nuove chiese». «In questa occasione - spiega il parroco don Ivano Griggio - particolarmente solenne per l'unirsi di due celebrazioni, è tradizione che venga a presiedere l'Eucaristia un Vescovo. Quest'anno sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che celebrerà la Messa alle 10.30, durante la quale riceverà direttamente dai fedeli le offerte appunto per le nuove chiese». Domenica 7 gennaio invece ricorre il secondo anniversario del disastro ferroviario avvenuto appunto a Crevalcore, nel quale morirono 17 persone. In loro suffragio, don Griggio celebrerà una Messa alle 10.



«Inverno ragazzi»

Prosegue dal 2 al 5 gennaio il centro di «Inverno Ragazzi» in Montagnola, per bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni e aperto dalle 8.30 alle 19: un modo divertente per passare le feste in un contesto educativo. È possibile iscriversi anche alle singole giornate. Per informazioni rivolgersi all'AGIO, tel. 0514228708 o consultare il sito www.agio.it



Teatro all'Antoniano

Ci sono anche i docenti del corso di teatro dell'Accademia dei Ricreatori tra gli interpreti de «Il fantasma di Canterville». Lo spettacolo di teatro ragazzi, tratto da Oscar Wilde, andrà in scena tutti i giorni da domani al 7 gennaio (Epifania esclusa), alle 16 al Cinema Teatro Antoniano. Ingresso euro 5. Info: tel. 0514228708 o www.agio.it



Il presepio vivente a S. Ruffillo

Cappuccini di Porretta

Un presepio «monumentale»

Anche quest'anno si rinnova il tradizionale appuntamento con il presepe realizzato nella grande sala - oltre 240 mq - sotto la chiesa dei frati Cappuccini a Porretta Terme. Un presepe realizzato grazie all'impegno e alla passione di due parrochiani, Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, che aggiungono ogni anno nuovi particolari. Il loro sforzo è sempre stato premiato dall'affluenza di pubblico, che l'anno scorso ha fatto registrare quasi 6000 presenze. Il presepe consta di quattro quadri: il primo raffigura l'Annunciazione; il secondo Gerusalemme, il fiume Giordano e il lago di Tiberiade; il terzo Betlemme con Gerico e il deserto sullo sfondo; nel quarto infine si amplia il paesaggio palestinese, con le alture del Golan e il monte Hermon. Tra gli «effetti speciali», oltre all'alternarsi di notte e dì, a neve, pioggia e arcobaleno, ci sono numerose statue sventolanti, fuochi e case alte fino a 90 centimetri. Tra le novità, una nave romana. Il presepe sarà aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 15.30-18 fino a fine gennaio. È possibile, su appuntamento, effettuare visite guidate da parte di scolaresche. (S.G.)



Un aspetto del presepe di Porretta



il postino

Se il «samaritano» è un immigrato

È il 4 dicembre, ore 18,30. Sto tornando in bicicletta dal mio lavoro al Centro ascolto immigrati della Caritas di Bologna. Anche oggi è stata una giornata ricca di incontri, di volti nuovi, di problemi complessi, di decisioni prese... Sono stanca e con la testa affollata da tanti pensieri... Arrivo in via Massarenti, all'altezza dell'incrocio di via Rimesse, faccio per accostarmi al marciapiedi ma la bici slitta e faccio una brutta caduta. Mi ritrovo incastrata sotto la bicicletta, con una gamba che mi fa molto male, stretta contro lo spigolo del marciapiedi... Ho sbattuto anche la spalla, ma il problema più grosso è che non riesco a liberarmi dalla bici. Alle mie spalle sento la voce di una signora che mi dice dispiaciuta di avere la schiena bloccata e di non riuscire ad aiutarmi. Per un attimo mi sento persa. Ma da una fermata dell'autobus sul lato opposto qualcuno ha visto la scena e due ragazzi attraversano correndo via Massarenti per venire ad aiutarmi. Con delicatezza sfilano la bici, mi sostengono per alzarmi, mi rincuorano, raccolgono la mia borsa. Nel frattempo è uscita gentile anche la panettiera. Non riesco a stare in piedi e mi siedo sui gradini di un portone. Chiamo casa e dico di venire a prendermi. Ringrazio di cuore i due ragazzi, che tornano al loro bus. Le due signore mi chiedono: «Ma... erano extra-comunitari?» «Sì - rispondo - sono sicuramente del nord-Africa»; «Sono stati bravi...e pensare che tanti parlano male di loro...!». Mi rendo conto che i due ragazzi hanno lasciato «un senso di buono» dietro di loro. Rimango sola sul gradino del portone, tenendomi la gamba che mi fa male, ad aspettare i soccorsi familiari. È buio, ora mi passano davanti molte persone, vanno di fretta, nessuno mi chiede se ho bisogno di qualcosa. Vedendomi seduta girano lo sguardo dall'altra parte, come se avessero timore di essere coinvolti. Eppure una signora di 52 anni non dovrebbe essere qualcosa di inquietante... Finalmente arrivano due dei miei figli, mi portano a casa e mi consolano con tè, biscotti e ghiaccio sulla gamba. Scrivo al vostro giornale per ringraziare i due ragazzi nord-africani che mi hanno aiutato e per augurare come dono di Natale uno sguardo nuovo a chi ha paura di vedere le difficoltà di chi ci vive vicino. Paola Vitiello

Gentilissima signora Vitiello, la ringraziamo per questa bella testimonianza. Ogni giorno purtroppo la cronaca ci informa di reati e «malefatte» varie compiute da cittadini extracomunitari, e questo non si può certo ignorare. Ma è importante sapere che non è così per tutti, e che fra queste persone tante (la maggioranza) sono brave, serie e disponibili all'aiuto disinteressato.

parrocchie

BARICELLA. Nella parrocchia di Baricella, nell'Oratorio di S. Giuseppe (entrata dalla chiesa parrocchiale), fino al 20 gennaio sono allestiti il presepio e una mostra di piccoli presepi dal mondo, con il contributo di Credibo. Orario visita: feriali 8-12 e 16-18, festivi 9,30-11 (domenica anche 16-18). **LAGARO.** Domenica 7 alle 17 nella chiesa di Lagaro catechesi eucaristica guidata da padre Giorgio Finotti della Confederazione dell'Oratorio S. Filippo Neri.

associazioni e gruppi

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Il Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Bologna organizza l'appuntamento mensile del «Roveto ardente», Adorazione notturna del SS. Sacramento, dalla sera di venerdì 5 gennaio alla mattina di sabato 6, nella chiesa di S. Maria e S. Valentino della Grada (via della Grada). L'adorazione inizierà dopo la Messa delle 21 e terminerà con la Messa delle 8,30 di sabato mattina. **GAVCI E LAICI DEHONIANI.** Per iniziativa dei Gavci e dei Laici dehoniani giovedì 4 al Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) alle 20 Messa con omelia sul tema della «riparazione al Cuore di Gesù». **MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA.** Oggi al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di

Infanzia missionaria, la Giornata

Sabato 6, solennità dell'Epifania del Signore, si celebra la Giornata dell'infanzia missionaria, promossa dall'omonima Opera Pontificia nei 110 Paesi nei quali è presente. L'Opera fu fondata nel 1842 dal vescovo francese Auguste Forbin de Janson, mentre l'istituzione della Giornata si deve a Pio XII, nel 1951. Destinatari sono i bambini stessi: è a loro infatti che viene chiesto di pregare per i coetanei dei Paesi di missione, per i missionari, e di offrire sacrifici concreti, materiali e spirituali per il bene di tutti i bambini del mondo, specialmente dei più poveri. Un impegno che travalica la Giornata

mondiale stessa, e che deve continuare nel corso dell'anno come educazione ad una vera e propria mentalità missionaria, o più precisamente «cattolica», in sintonia con l'identità più autentica della Chiesa. Le offerte per la Giornata verranno raccolte sabato nelle parrocchie e negli istituti dove sono presenti bambini e vanno consegnate all'Ufficio diocesano delle Pontificie Opere missionarie, in via Altabella 6, 3° piano, nei giorni di martedì e venerdì dalle 9 alle 12, oppure all'Ufficio amministrativo diocesano al 2° piano. L'Ufficio diocesano invierà le



offerte a Roma alla sede nazionale, dalla quale saranno smistate nelle varie realtà sostenute dalla Pontificia Opera per l'infanzia missionaria. L'Opera ha anche un suo giornale, mensile, «Il ponte d'oro», che vuole accompagnare i bambini nel loro cammino di fede, e al quale è possibile abbonarsi con un versamento sul conto corrente postale n. 63062632 intestato a Pontificia Infanzia Missionaria, via Aurelia 796, 00165 Roma. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere, a Bologna, al direttore diocesano delle Pontificie Opere missionarie, monsignor Aldo Rosati, tel. 0516480722; oppure direttamente alla sede di Roma dell'Opera infanzia missionaria, tel. 066650261, o consultare il sito internet www.operemissionarie.it, o infine scrivere un'e-mail all'indirizzo poim@operemissionarie.it (C.U.)

L'AGENDA DEL CONGRESSO

OGGI
Prosegue il secondo tempo dell'itinerario formativo «Celebrazione del Mistero Eucaristico».

GIOVEDÌ 4 GENNAIO
Nelle parrocchie, Adorazione eucaristica guidata.



Figlie di S. Maria di Leuca

Il Congresso nel presepio di Funo

Le suore Figlie di Santa Maria di Leuca presenti nella parrocchia di Funo hanno realizzato un originale presepio, ispirato al Congresso eucaristico diocesano. «Oltre alle immagini tradizionali, con al centro la Natività - spiega la superiora suor Isabella - abbiamo messo il "logo" del Congresso eucaristico, con la Basilica di S. Petronio, la vite e i tralci e il grande sole simbolo della luce di Cristo e dell'Eucaristia. E proprio sopra la parte centrale del sole abbiamo posto la statua di Gesù Bambino: egli infatti è "sole che sorge per illuminare ogni uomo", ed è sempre presente in mezzo a noi nell'Eucaristia, attraverso la Chiesa universale e locale». «Sopra questo simbolo - conclude suor Isabella - abbiamo posto la frase di Papa Benedetto XVI "Il 'sì' di Dio ad ogni vita dell'uomo"». Il presepio è visibile in fondo alla chiesa parrocchiale, e la frase del Papa è esposta anche accanto all'altare. (C.U.)



presepi

Ai Ss. Bartolomeo e Gaetano una Natività eucaristica

Anche quest'anno (fino al 14 gennaio) nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) si potrà ammirare un presepio realizzato da artigiani e artisti di Bologna. È collocato attorno alla mensa dell'Eucarestia. La parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano celebra nell'anno 2006-2007 la sua 20ª decennale eucaristica con la Chiesa di Bologna che vive l'anno del Congresso eucaristico. Il presepio è stato ideato e coordinato da Umberto Lancioni e monsignor Stefano Ottani, le statuine modellate in terracotta sono di Roberto Barbato, l'allestimento scenografico e le luci di Renato e Renzo Carboni, la voce recitante di Maurizio Cardillo, la consulenza musicale di Maria Chiara Mazzi e la realizzazione sonora di Paolo Ferrario (Studio Urca).



San Giovanni in Persiceto, Zola, San Giorgio di Piano, San Giuseppe: quattro comunità e il 1° tempo del «percorso»

Il Ced nelle parrocchie

DI MICHELA CONFICCONI

Diverse sono le modalità che stanno adottando le parrocchie per calare nella vita della comunità i contenuti del Congresso eucaristico diocesano, giunto a fine novembre alla conclusione del primo tempo del suo itinerario formativo, quello dedicato all'Accoglienza. A S. Giovanni in Persiceto si è cercato di curare nei fedeli la coscienza di essere comunità. Questo, tra l'altro, attraverso alcuni momenti conviviali: due cene insieme a inizio anno pastorale e nel periodo di Avvento, a conclusione del ritiro di preparazione al Natale, che hanno permesso di raggiungere anche persone non direttamente impegnate in parrocchia. «Abbiamo poi proposto un questionario, suggerito dai sussidi, per avere il "polso" di come i fedeli vivono la Messa - spiega don Alessandro Marchesini, il cappellano - In esso abbiamo chiesto di raccontare, in forma anonima, come vengono vissuti diversi aspetti della celebrazione, se questa ha un'incidenza reale nella quotidianità, e se sia davvero il culmine di una vita comunitaria che vada oltre il semplice sedere nella stessa panca nella liturgia domenicale». «Stiamo cercando di dare un carattere più comunitario anche ai momenti di preghiera che già c'erano - conclude don Marchesini - l'esempio è l'Adorazione eucaristica mensile, che si faceva la domenica pomeriggio. L'abbiamo spostata al giovedì sera per andare incontro alle esigenze delle famiglie, e sono stati coinvolti i giovani». «Il Congresso eucaristico diocesano sta diventando un tema "trasversale" a tutta la nostra pastorale - spiega dal canto suo monsignor Gino Strazzari, parroco a Zola Predosa - Cerchiamo quindi di caratterizzare maggiormente ciò che già si faceva e soprattutto, poiché l'Eucaristia è il centro di tutto, di "riscoprire" l'origine delle attività, per portarle avanti con una coscienza più chiara». Non mancano tuttavia nuove proposte. «La domenica, durante l'omelia, trattiamo brevemente un aspetto della Messa - prosegue il sacerdote - Con i genitori del catechismo abbiamo in cantiere 4 incontri, uno per ciascuna "pista" di approfondimento del Ced. C'è poi l'Adorazione eucaristica proposta ai giovani il primo mercoledì del mese, la catechesi coi giovani col supporto degli appositi sussidi, la cura più pensata della liturgia anche con l'apporto nuovi canti, la presenza di uno spazio apposito in ogni numero del bollettino parrocchiale». Monsignor Strazzari è soddisfatto della risposta. Un esempio: «sull'Accoglienza avevamo proposto ai giovani di portare ciascuno un amico nuovo alla catechesi. E la "sfida" è stata accettata pienamente». A S. Giorgio di Piano, per proporre all'attenzione generale il Ced si è colta l'occasione del Presepe vivente. «A conclusione della rappresentazione - spiega Elisa Gamberini, catechista della parrocchia - I giovanissimi hanno portato sulla scena il logo del Congresso e insieme si è recitata l'apposita preghiera. La stessa cosa si è fatta per la rappresentazione natalizia dei bambini del catechismo e delle medie. L'aggancio eucaristico non è peraltro una novità: tutti gli anni



concludiamo le rappresentazioni della Natività proclamando la continuità della presenza di Gesù in special modo attraverso il pane e vino consacrati. È un modo efficace per raggiungere anche chi non è strettamente legato alla Chiesa». La parrocchia sta inoltre utilizzando i sussidi del Congresso con il gruppo medie e giovanissimi, mentre agli adulti vengono proposti approfondimenti nei momenti forti della comunità, come la Novena di Natale. Catechesi sulla Messa ai bambini e una cura

speciale all'Adorazione eucaristica mensile è la semplice «ricetta», infine, della parrocchia di S. Giuseppe, retta da padri Cappuccini. «Ogni terzo giovedì del mese teniamo tradizionalmente l'Adorazione per l'intera giornata, dalle 9 alle 18.15 - spiega Augusta Dalla Rovere, coordinatrice del catechismo dei bambini - Da ottobre seguiamo i percorsi dei sussidi diocesani, e c'è una cura maggiore del momento di preghiera, così da aiutare i partecipanti a comprendere sempre più pienamente il Mistero che si contempla».

Partono i «forum»

Come si sa, il messaggio che il Congresso eucaristico diocesano intende lanciare alla città è condensato nella proposta di tre convegni: «Caritas & Libertas», «Bambini cattivi o cattiva educazione?» e «L'Eucaristia e il sole, fonti di energia pulita». Sotto la direzione di monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Ced, per ognuno dei tre convegni è stato attivato un «forum». Si tratta di un grande elemento di novità all'interno del sito internet della Chiesa di Bologna, in quanto per la prima volta si raccolgono contributi e riflessioni che non sono diretta espressione del magistero, bensì di chiunque voglia intervenire sui tre argomenti oggetto di studio. Ciascuno dei tre forum è diviso in sei sezioni: le prime quattro (Documenti, Saggi, Riflessioni, Domande e risposte) raccolgono tutti gli interventi ricevuti; la quinta è dedicata all'elaborazione della Carta di intenti, mentre l'ultima (Relazioni) documenta le tappe del lavoro compiuto in vista degli appuntamenti di giugno (per il primo convegno) e di ottobre (per gli altri due). Proprio per dare la possibilità di intervenire al maggior numero di persone, si è creato un sistema di partecipazione particolarmente semplice. Basta infatti inviare un messaggio di posta elettronica (e-mail) al coordinatore del convegno: sarà suo il compito di pubblicare l'intervento sul sito, eventualmente aggiungendo un commento redazionale. Questi gli indirizzi di cui prendere nota:

1. Convegno culturale-caritativo: «Caritas & Libertas». Coordinatore del forum: Rocco Alagna. Indirizzo del forum: <http://caritaslibertas.chiesadi bologna.it/>; e-mail a cui inviare materiale, commenti e riflessioni: caritaslibertas@chiesadibologna.it.
2. Convegno pedagogico: «Bambini cattivi o cattiva educazione?». Coordinatore del forum: Paola Scagnolari.

Indirizzo del forum: <http://bambiniccattivi.chiesadi bologna.it/>; e-mail a cui inviare materiale, commenti e riflessioni: bambiniccattivi@chiesadibologna.it.

3. Convegno scientifico-sociale: «L'Eucaristia e il sole, fonti di energia pulita». Coordinatore del forum: Fabrizio Passarini. Indirizzo del forum: <http://soleucaristia.chiesadibologna.it/>; e-mail a cui inviare materiale, commenti e riflessioni: soleucaristia@chiesadibologna.it.

In ogni messaggio è importante indicare nome, cognome, qualifica, e-mail (nel caso si stia inviando il messaggio da una casella di posta non abituale) e recapiti telefonici, con l'indicazione se si voglia che i propri dati vengano resi noti sul sito, oppure si preferisca pubblicare il proprio intervento in forma anonima. Al messaggio è possibile allegare documenti (nei formati .pdf, .ppt, .doc o altro): se ritenuti utili, verranno pubblicati sul forum insieme al testo del messaggio. Per informazioni è utile fare riferimento alla Segreteria generale del Ced (ced@bologna.chiesacattolica.it); per questioni tecniche si può contattare chi ha curato la realizzazione delle pagine (webmaster@bologna.chiesacattolica.it).

Giampietro Peghetti,
webmaster

Per ognuno dei tre convegni del Congresso sarà possibile inviare tramite e-mail contributi, riflessioni e documenti: saranno vagliati e pubblicati sul relativo sito internet

Un Quaderno sul presepio ufficiale, allestito in Cattedrale



È appena uscito il nono «Quaderno» del Congresso eucaristico diocesano dal titolo «Cortei dalle chiese per la città. Il presepio del Congresso». Si tratta di un opuscolo interamente dedicato al presepio «ufficiale» del Ced, realizzato da Roberto Barbato da un'idea di Fernando e Gioia Lanzi (disegni e scenografia di Carlo Degli Esposti) ed esposto nella Cattedrale di S. Pietro. Nel «Quaderno» vengono riprodotti, descritti e

analizzati i personaggi che compongono la scena presepiale (immagini di Rino Bertuzzi). Si tratta di una lunga serie di illustri personaggi bolognesi che «annunciano» il Natale del 2006 e che compongono i quattro cortei che muovono dai luoghi più significativi della Chiesa petroniana per convergere verso la Natività. Dalla Cattedrale esce il corteo dei Vescovi, aperto dai protomartiri Vitale e Agricola; dall'abbazia di S. Stefano quello

della vita consacrata maschile, formato di religiosi di ogni ordine; dal Santuario di S. Luca quello della vita religiosa femminile (si vedono religiose e sante insieme alle Confraternite legate al culto della Madonna di S. Luca); dalla Basilica di S. Petronio infine quello di sacerdoti e laici che hanno operato in diversi settori, dall'assistenza all'arte. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Ced (tel. 051.6480770-051.6480600).

